CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 338.75.12.788 - 366.60.50.106
FAX 071 9203021

Contiene IP

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII
una copia € 1,00

n. 9
8 MAGGIO 2011

QUATTRO PICCOLI CONTENITORI DI SANGUE

Erano passate da poco le 15.00 di martedì 26 aprile quando ci è giunta la notizia del SIR che annunciava della reliquia di Giovanni Paolo II.
"La reliquia che verrà esposta alla venerazione dei fedeli in occasione della Beatificazione del Papa Giovanni Paolo II; è una piccola ampolla di sangue, inserita nel prezioso reliquiario fatto preparare appositamente dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. A renderlo noto è… la sala stampa della Santa Sede, con un comunicato in cui si spiega l'origine di tale reliquia. "Negli ultimi giorni della malattia del Santo Padre – si legge nella nota - il personale medico addetto compì prelievi di sangue, da mettere a disposizione del Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale Bambino Gesù in vista di un'eventuale trasfusione. Tale Centro, diretto dal prof. Isacchi, era infatti incaricato di questo servizio medico per il Papa. Tuttavia non ebbe poi luogo alcuna trasfusione, e il sangue prelevato rimase conservato in quattro piccoli contenitori. Due di questi sono rimasti a disposizione del Segretario particolare del Papa Giovanni Paolo II, il cardinale Dziwisz; gli altri due sono rimasti presso l'Ospedale Bambino Gesù, devotamente custoditi dalle Suore dell'Ospedale". In occasione della beatificazione – informa la sala stampa vaticana - questi due contenitori sono stati collocati in due reliquiari: il primo di essi verrà presentato alla venerazione dei fedeli in occasione della cerimonia di beatificazione del 1° maggio, e poi sarà conservato nel "Sacrario" a cura dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, insieme "ad altre importanti reliquie". Il secondo, invece, "verrà riconsegnato all'Ospedale Bambino Gesù, le cui suore avevano già fedelmente custodito la preziosa reliquia negli anni trascorsi". "Il sangue si trova allo stato liquido, circostanza che si spiega per la presenza di una sostanza anticoagulante che era presente nelle provette al momento del prelievo", precisa la sala stampa della Santa Sede. Un sentimento di meraviglia e tristezza ha subito attraversato, per ogni verso, il nostro cuore. Non nascondiamo nemmeno la delusione. Ci veniva alla mente quel senso delle cose semplici di Giovanni Poalo II: quella bara lineare con un Vangelo aperto sopra. Tutto ci giungeva alla mente, meno che Papa Vojtyla potesse essere un uomo delle reliquie.

(continua a p. 2)

UN BEATO TRA NOI

di Alessandra De Tommasi

La festa del Beato Giovanni Paolo II si celebra il 22 ottobre, in ricordo del primo giorno di Pontificato, ma è iniziata il 1° maggio. I cristiani lo acclamavano "Santo subito" già sei anni fa, all'indomani della scomparsa… (continua a p. 14)

OSAMA BIN LADEN

Non gioia ma riflessione

Da quasi dieci anni, dal 17 settembre 2001, Osama Bin Laden era ricercato su ordine del presidente degli Stati Uniti: "Wanted: Dead or Alive". La notizia della sua uccisione per diversi aspetti chiude un decennio di guerre seguite all'attentato delle Torri Gemelle dell'11 settembre. Guerre che però, a partire da quella in Afghanistan, sono ancora in corso, anzi, in fase di recrudescenza.
(continua a p. 14)

8 MAGGIO FESTA DELLA MAMMA

Le mamme di notte non dormono mai

Care mamme, alzi la mano chi tra di voi non abbia mai ricevuto per l'8 Maggio, dalle mani emozionate del proprio bimbo di ritorno da scuola, un bigliettino affettuoso dalla grafia incerta, pieno di cuori, fiori e una poesiola mielosa. Niente di speciale, ma qualcosa di unico che dice tutto. E' un grazie che parla di notti insonni a cullare pianti disperati da colichette gassose, parla dei primi dentini, e poi ancora dell'influenza e della varicella, infine delle estenuanti attese di ritorni da lontane discoteche… le mamme di notte non dormono mai! E di giorno corrono al galoppo per arrivare dappertutto! Una festa tutta dedicata a loro è il minimo sindacale che possano aspettarsi. Non sembra, ma è una festa molto antica legata al culto della fertilità negli antichi popoli politeisti, che veniva celebrata nel periodo dell'anno in cui il passaggio della natura dal freddo e statico inverno al pieno rigoglio dell'estate era più evidente. Col tempo, questa festività di carattere religioso si è evoluta fino a diventare una ricorrenza di tipo commerciale.
(continua a p. 2)

CRISI FINCANTIERI AZIONI FORTI

La crisi Fincantieri non sembra mostrare spiragli di luce. Si tratta di una delle aziende più importanti della nostra Regione, con i suoi 580 lavoratori dipendenti e i circa 2000 di appalti e indotto. Abbiamo chiesto a Michele Giacché, Delegato per la RSU dell'azienda, di fare il punto della situazione. Nel prossimo numero di 'Presenza', in uscita il 22 maggio, sarà pubblicata l'intervista, nella quale il rappresentante dei lavoratori ci spiega che dal 2 maggio per la prima volta il cantiere risulta praticamente chiuso. "E' la data", afferma, "in cui è stata effettuata l'ultima consegna. In cantiere potrebbero rimanere al massimo 90 lavoratori.". Ci dice ancora: "Sono mesi che siamo in attesa di risposte dal Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani; abbiamo scritto anche a Palazzo Chigi. Sarebbe importante un forte impegno dei Parlamentari di ogni colore politico, per tentare di sbloccare la situazione.". Nello stesso numero saranno pubblicate le risposte degli Onorevoli Remigio Ceroni, Deputato, Coordinatore regionale per il Popolo della Libertà, e Nicola Latorre, Senatore, Vicepresidente del Gruppo Partito Democratico al Senato.

M. Pia Fizzano

Litterae Communionis *a cura di don Andrea Cesarini*

In una classe seconda del mio liceo, qualche anno fa cercavamo di conoscere l'Islam dialogando con Amir (falso nome), un ragazzino musulmano di origini pakistane. Chiesi ad Amir se si sentiva di rispondere alle domande dei suoi compagni. Dal suo consenso scaturì un dialogo che resta nei miei ricordi come una delle più belle lezioni ricevute dai miei ragazzi. Le domande, all'inizio timide, proseguirono a raffica: – Tu preghi, Amir? – *Sì.* – Cinque volte al giorno? – *A volte mi dimentico.* – Come preghi? – *Ho una stuoia che mio padre mi ha regalato. Il pomeriggio, quando faccio i compiti, mi fermo un attimo, prendo la stuoia e prego verso un angolo della stanza.* – Tu lo fai il digiuno di Ramadan? – *Mia madre non vuole. Dice che sono troppo piccolo e che adesso devo crescere. Poi, quando sarò cresciuto, lo farò.* – A casa tua chi comanda? – *Mia madre.* – Del crocifisso in classe, che cosa ne pensi? – *Non mi dà fastidio. Sto in un paese cristiano… è normale.* – E della nostra religione che idea ti sei fatto? – *La rispetto. Anche se… apprezzo di più il cristianesimo che i cristiani… Bestemmiano sempre. Non capisco perché…* Attoniti, guardavamo Amir con occhi sbarrati.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Quattro piccoli contenitori di sangue

(continua da p. 1)

Di quei giorni di lutto ci apparivano davanti i volti di tanti cristiani addolorati, ma più di tutti la sofferenza si leggeva sui volti dei polacchi ed in particolare su quella di Stanislaw Dziwisz, il fedele segretario particolare, che sembrava interpretarli tutti. Nelle prime ore, dopo la morte, ma anche qualche giorno prima, quando la situazione appariva, oramai, irrecuperabile, si era diffusa la voce che il Papa "venuto da un paese lontano" avesse espresso il desiderio di essere sepolto in Polonia. Erano voci che qualcuno ha cercato di leggere anche nel suo testamento sul quale aveva rimesso le mani. Per capire cosa ha significato per i polacchi e per tutto il mondo dell'est questo Papa, bisognerebbe essere polacchi ed essere vissuti sotto quel regime comunista, ateo ed oppressivo, che Karol Wojtyla ha vinto e disperso. La fede, la libertà, una nuova vita, la possibilità di esprimere le proprie capacità, in altre parole aver acquisito la determinazione delle proprie scelte ed aver riacquisito una propria personalità, sono parole facili da scrivere e che, per quanto ci vogliamo sforzare, non è facile capire se non sono stati vissuti gli anni del regime in quelle nazioni. Dopo aver fatto tutte queste riflessioni ci sembrato naturale credere che una piccola ampolla di sangue a Cracovia o, comunque, in Polonia permetterebbe a queste popolazioni di vivere accanto a quell'uomo santo che li ha resi liberi dando "a ciascuno ragioni nuove di speranza" (EV 88).

Di notte le mamme non dormono mai

(continua da p. 1)

Negli USA fu ufficializzata nel 1914 dal presidente Wilson, con la delibera di festeggiarla la seconda domenica di maggio, come espressione pubblica di amore e gratitudine per le madri e speranza per la pace. Si è poi diffusa in molti altri Paesi del mondo, dove viene festeggiata in date diverse.

In Italia fu celebrata per la prima volta nel 1957 ad Assisi, sempre la seconda domenica di maggio, ma quella che conosciamo noi oggi è ormai poco meno di un'orgia consumistica senza più alcun riferimento sociale, religioso o culturale: il senso della festa sbiadisce nel grande calderone del business tra gadget e cioccolatini, in un'epoca come quella attuale, in cui l'amnesia di valori ha stravolto e ridefinito la figura della donna, privandola prima della dignità di persona, e poi della sacralità della sua funzione di madre. Riappropriarsi del senso intimo e familiare di questa ricorrenza aiuterebbe a riaprire un dibattito ancora irrisolto sulla condizione della donna-madre nella società, dove il mondo del lavoro le impedisce troppo spesso di gestire contemporaneamente la sua giusta emancipazione sociale e il suo sacrosanto desiderio di accudire con pienezza i propri figli.

CONFARTIGIANATO A QUOTA 17.000

UNA FORZA PER LE IMPRESE

Una forza a disposizione delle imprese, che in questo difficilissimo momento hanno più che mai bisogno del sostegno di una grande Organizzazione. Confartigianato cresce. Anzi vola e si conferma la prima Associazione Imprenditoriale nella Provincia di Ancona, nella Regione. Aderiscono infatti a Confartigianato 8.600 imprenditori, tra artigiani, commercianti , piccoli imprenditori e professionisti e 8.400 pensionati, quindi 17.000 soci. Un'associazione che ha allargato la sua capacità di rappresentanza dall'artigianato a tutto l'universo delle micro e piccole imprese e alle partite iva.

Confartigianato ha registrato nel 2011 l'adesione di 1.200 nuovi soci con un saldo attivo di crescita di + 300 posizioni . Numeri che rendono evidente come Confartigianato sia un punto di riferimento autorevole e realmente rappresentativo per la categoria artigiana e per l'universo delle micro e piccole imprese in genere.

Abbiamo cercato di meritare questa fiducia, dichiara Valdimiro Belvederesi Presidente della Confartigianato della Provincia di Ancona, con una azione sindacale sempre più incisiva e con la qualificazione dei servizi che gli oltre 200 collaboratori del sistema Confartigianato erogano quotidianamente nei 25 uffici territoriali, alle imprese della provincia. Ogni imprenditore sa di poter trovare in Confartigianato le risposte che servono per operare in questo difficile contesto economico. Aderendo alla Confartigianato il piccolo imprenditore non è più solo e con l'aiuto della struttura e dei tanti suoi colleghi che vi si riconoscono è in grado di avere i sostegni necessari alla sua attività imprenditoriale.

Per affrontare la crisi Confartigianato ha infatti messo in campo tante iniziative a partire dall'accesso al credito con l'azione fondamentale della nostra Cooperativa di Garanzia Pietro Rabini, la formazione, la gestione degli adempimenti ambientali e della sicurezza, le consulenze sul lavoro e sui contratti, i servizi innovativi per la gestione aziendale e l'innovazione di processo e di prodotto ed inoltre collaborando in modo strutturato con prestigiose Istituzioni come l'Università Politecnica delle Marche.

Negli ultimi anni Confartigianato ha inserito tra la gamma dei servizi agli associati opportunità di risparmio reale mettendo a disposizione convenzioni con partner nazionali e locali di assoluto rilievo : un vero e reale risparmio per gli imprenditori e i loro familiari. Anche nel campo più strettamente sindacale Confartigianato Ancona si è distinta nella difesa del made in Italy, nel sostegno alle reti di impresa, la promozione delle eccellenze artigiane, nel pressing sulle Istituzioni per favorire la partecipazione delle imprese locali agli appalti, per progetti di internazionalizzazione. La soddisfazione per l'importante traguardo raggiunto, conclude il Presidente della Confartigianato Belvederesi, non fa venire meno l'impegno del gruppo dirigente a continuare nell'azione di sostegno, ampliamento e miglioramento dei servizi alle micro e piccole imprese, per consentire al sistema di competere con successo.

Paola Mengarelli

COLDIRETTI

CONTRO ETICHETTE ILLEGGIBILI ARRIVA L'OLIO CON L'SMS

Arrivano le bottiglie d'olio con l'sms che spiega in quale comune sono state raccolte le olive e dà consigli su come abbinarlo in cucina. L'iniziativa è dell'Aprol Marche, l'associazione dei produttori olivicoli della Coldiretti, che assieme ad Unaprol e a una serie di aziende d'eccellenza ha lanciato una linea di extravergine d'oliva marchigiano al cento per cento, "tracciato" e di qualità, che assicura una serie di informazioni in più rispetto a quelle normalmente presenti in etichetta.

Sul collarino di ogni bottiglia c'è un codice. Basta copiarlo sul telefonino e inviarlo al numero 340 5163169. Si riceverà un sms con le indicazioni del comune nel quale le olive sono state colte, la loro varietà, il grado di acidità e i consigli per il consumo, con i piatti più adatti all'abbinamento.

Una possibilità per il consumatore di sapere davvero cosa porta in tavola, soprattutto in una situazione attuale in cui la provenienza delle olive impiegate è praticamente illeggibile in quattro bottiglie di olio extravergine su cinque in vendita in Italia, nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta, secondo un'indagine effettuata dalla Coldiretti a livello nazionale. In molti casi le scritte "miscele di oli di oliva comunitari", "miscele di oli di oliva non comunitari" o "miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari" previste dalla normativa sono riportate in caratteri molto piccoli posti dietro la bottiglia. Da qui l'idea dell'Aprol Marche di dare, invece, ulteriori informazioni al cittadino. Queste le aziende che propongono le innovative bottiglie: Oleificio Fratelli Mosci di San Marcello (Ancona), Frantoio Federici Pierluca di Belvedere Ostrense (Ancona), Giorgio Tonti di San Marcello (Ancona), Frantoio Fuselli Guzzini di Recanati (Macerata), Cooperativa Verdolio di Cingoli (Macerata), Oleificio Corradini di Mogliano (Macerata), Oleificio Natali di Civitanova Marche, Cantina Colli Ripani di Ripatransone (Ascoli Piceno), Scac Castignano (Ascoli Piceno).

Alessandro Paoloni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

caritas

CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
60019 Senigallia - Tel. 071/60.597
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete un vasto assortimento di Paramenti, Arredi Liturgici, Abbigliamento, Tuniche per Prima Comunione, incensi, cereria, specializzato inoltre in oggetti da regalo, bomboniere per Battesimi, Comunione e cresime.

Cose belle per magnifici doni!!

IL X CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE CELEBRATO A LORETO NEL 1930

di p. Giuseppe Santarelli

Il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona nei giorni 3-11 del prossimo settembre, non è il primo svoltosi nelle Marche, perché nei giorni 10 - 14 settembre 1930 ne fu tenuto un altro a Loreto con grande solennità e con un articolato programma.
Il vescovo Angelo Bartolomasi, presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici in Italia, e mons. Aluigi Cossio, vescovo di Recanati - Loreto e presidente di quel Congresso, in un messaggio congiunto rivolto il 10 dicembre 1929 a tutti i vescovi delle diocesi d'Italia, mettevano in evidenza come nella Santa Casa, «Maria, Vergine Madre, divenne primo tabernacolo di quel Gesù, che per mezzo di lei si comunicò alla umanità, ed eucaristicamente, mediante la santa Comunione, fa degli umani petti i suoi tabernacoli».
Collegavano così quella celebrazione eucaristica alla Casa dell'Incarnazione.
In considerazione del fatto che la Santa Famiglia abitò nella dimora di Nazaret, gli organizzatori scelsero per il Congresso questo tema di riflessione: «L'Eucaristia, la famiglia e l'educazione cristiana». Una serie di relazioni e di scritti illustrarono il tema, nella specifica temperie ecclesiale e sociale di quegli anni, con illuminanti prospettive e sapienti orientamenti pastorali.

Mons. Bartolomasi, in un altro scritto, metteva in evidenza che il Congresso Eucaristico Nazionale di Loreto era il primo celebrato dopo la Conciliazione tra Chiesa e Stato in Italia, in forza del Concordato dell'11 febbraio 1929. E, in qualche modo, collegava l'evento religioso con i destini della Patria. Il Congresso di Ancona si celebra nel 150° anniversario dell'unità d'Italia e potrebbe essere propiziatore di un rinnovamento morale e religioso della nazione.
Mons. Bartolomasi faceva un cenno significativo anche alla Madonna di Loreto che da dieci anni era venerata Patrona universale dei viaggiatori in aereo. A ogni modo, la vera ragione per cui fu scelta Loreto quale sede del X Congresso Eucaristico fu il carattere mariano del suo santuario, quasi una esemplificazione del motto: *Ad Jesum per Mariam* (A Gesù per mezzo di Maria) che era stato sottolineato nel Congresso del 1920 svoltosi a Bergamo.
A celebrazioni compiute, furono pubblicati gli *Atti del X Congresso Eucaristico Nazionale di Loreto*, un ponderoso volume che raccoglie tutte le notizie della preparazione e dello svolgimento degli eventi e numerose relazioni. Si tratta di una doviziosa documentazione che dà la misura di quanto fu operato in quella circostanza.
Un ignoto pittore, sensibile allo stile liberty floreale, elaborò il manifesto del X Congresso, immaginando due angeli che portano nelle mani la Santa Casa, come un tabernacolo, sulla quale si eleva un ampio ostensorio radiante con l'Ostia santa nel mezzo, segnata dal trigramma JHS, sormontato da una croce.
Un aereo sorvola nello spazio contiguo, a richiamo del patronato della Vergine Lauretana sugli aviatori. Sotto gli angeli, ai lati si vedono grappoli d'uva e spighe di grano in un ricamo di rose. Sono i simboli eucaristici del pane e del vino. Una bella ideazione che coniuga efficacemente il tema dell'Eucaristia con la Santa Casa. Una scritta all'interno del fregio recita: *X Congresso / Eucaristico Nazionale / Loreto 10 -14 settembre 1930* (vedi foto) *da "Il Messaggio della Santa Casa di Loreto aprile 2011.*

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

CON MARIA, DONNA "EUCARISTICA"

di Valerio Torreggiani

Credo sia bello rendere omaggio al nuovo Beato, il grande e amato Giovanni Paolo II, parlando del suo amore alla Madonna, madre di Dio e madre della Chiesa.
A lei Karol Wojtyla si era consacrato totalmente fin da giovane sacerdote. Totus tuus era il suo motto, che ancora si legge sulla parete esterna del palazzo apostolico, da dove si è affacciato per parlare, pregare e benedire per quasi 27 anni. Giovanni Paolo II ci accompagna verso il CEN in compagnia di Maria, da lui definita, nella bella enciclica *Ecclesia de Eucharistia* del 17 aprile 2003, *donna "eucaristica"*.
E , questo, il suo testamento mariano a poco più di due anni dalla morte. L'enciclica si sviluppa, dopo un'ampia introduzione, in 6 capitoli, che approfondiscono il mistero eucaristico, centro della fede e della comunione ecclesiale.
Il 6° capitolo è dedicato a Maria: *Alla scuola di Maria, donna "eucaristica"*.
"Se vogliamo riscoprire – scrive il Papa (n. 53) – in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, madre e modello della Chiesa *Maria è donna "eucaristica" con l'intera sua vita*. La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo mistero santissimo .
"In certo senso – continua il Papa (n. 55) – Maria ha esercitato la sua *fede eucaristica* prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di *aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio (…)* "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45): Maria ha anticipato, nel mistero dell'incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa".
"Vivere nell'Eucaristia (n. 57) – sottolinea Papa Wojtyla – il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – colei che ogni volta ci viene donata come Madre (…). Se Chiesa ed Eucaristia sono un binomio inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia".
Il Magnificat canto "eucaristico".
Giovanni Paolo II invita (n. 58) a rileggere il Magnificat in prospettiva eucaristica: Quando Maria esclama: l anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore , ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre per Gesù, ma lo loda anche in Gesù e con Gesù.
E precisamente questo il vero atteggiamento eucaristico. E conclude: se il *Magnificat* esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il mistero eucaristico. L Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un *magnificat*".
Anche la conclusione dell enciclica è in gran parte dedicata a Maria.
Il Papa accenna con animo commosso al 50° di sacerdozio celebrato nel 1996 e al 25° di *ministero petrino*: "Lasciate (n. 59) che, come Pietro alla fine del discorso eucaristico nel Vangelo di Giovanni, io ripeta a Cristo, a nome di tutta la Chiesa, a nome di ciascuno di voi: 'Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna' (Gv 6,68). Mettiamoci soprattutto *in ascolto di Maria santissima*, nella quale il mistero eucaristico appare, più che in ogni altro, come *mistero di luce* (n. 62).
Nell'umile segno del pane e del vino, transustanziati nel suo corpo e nel suo sangue, Cristo cammina con noi quale nostra forza e nostro viatico e ci rende per tutti testimoni di speranza". Il migliore omaggio al nuovo Beato credo possa consistere nel rimeditare il suo ricco insegnamento e seguire il suo luminoso esempio di fede e di amore a Cristo, a Maria e a tutti gli uomini.

L'AVULSS FALCONARA HA FESTEGGIATO IL VENTENNALE

Vent'anni vicino a chi è malato, povero, solo o in difficoltà, per offrire conforto e soprattutto speranza. E' la lunga storia di solidarietà dell'Avulss Falconara, che ha tagliato il traguardo del ventennale d'attività, organizzando, per l'occasione, un'intensa giornata di impegno, ma anche di festa, svoltasi il 9 aprile scorso a Falconara Marittima, con la partecipazione di tanti volontari, "amici" dell'associazione e della cittadinanza.
L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Falconara Marittima e il sostegno del Csv (Centro servizi volontariato), è cominciata nella sala convegni dell'Hotel Touring, dove, dopo i saluti delle Autorità locali civili e religiose - presente anche l'arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli - sono intervenuti il presidente nazionale dell'Avulss Franco Belluigi e la presidente dell'associazione locale Franca Ruggeri, coordinati dal giornalista Rai Giancarlo Trapanese. Ospite clou del convegno è stato Don Luigi Merola, parroco napoletano noto per il suo impegno civico e per la sua opposizione alla camorra, che ha tenuto una relazione sul tema "Il volontariato bene sociale". Don Merola, autore del libro "Il cancro sociale: la camorra" (Napoli, Guida, 2011), è stato parroco nel quartiere napoletano di Forcella, fino al 2007, e nella città ha fondato la Comunità" "a voce d'e creature" per i ragazzi a rischio e in particolare per quelli che si sono allontanati dalla scuola.
"*Le attività che ci vedono impegnati sono tante* – ha dichiarato la presidente dell'Avulss Falconara Franca Ruggeri – *ma tanti sono anche i sogni e gli obiettivi ancora da raggiungere. Innanzitutto, aumentare il numero di volontari per potenziare la nostra capacità di risposta ai bisogni, in particolare nel servizio a domicilio, e poi, poterci dotare di un pulmino attrezzato, con il quale trasportare i nostri assistiti anziani, disabili e anche i bambini che seguiamo nel dopo scuola, coinvolgendoli in attività ludico-ricreative. Infine vorremo far nascere un gruppo di volontari Avulss animatori di clown terapia*".
La mattinata ha poi visto la cerimonia di premiazione dei volontari "storici" dell'Avulss Falconara, che hanno raggiunto nell'associazione i vent'anni di servizio volontario. Per l'occasione, è stato stampato e distribuito in 300 copie un libriccino celebrativo del ventennale, in cui sono raccolti dediche e testimonianze di volontari, assistiti, ma anche di enti e direttori delle strutture sanitarie in cui opera l'associazione. Una festa, quella per l'anniversario dell'Avulss Falconara, che è proseguita anche nel pomeriggio, dopo il pranzo sociale, spostandosi al Cinema Teatro Excelsior per il concerto del Coro lirico marchigiano "Vincenzo Bellini".
L'Avulss (Associazione per il volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari) è nata nel 1979 per volontà di Don Giacomo Luzietti di Corinaldo e oggi è diffusa in tutt'Italia con circa 12.000 volontari. Scopo dell'associazione è offrire al territorio una presenza qualificata e servizi totalmente gratuiti, organizzati e continuativi, sia nelle strutture che a domicilio, per ascoltare, sollevare e confortare donando speranza, specie ai più poveri e sofferenti nel corpo o nello spirito. L'Avulss di Falconara è nata nel 1991 e conta attualmente 103 volontari, che operano tutti i giorni presso il Centro "Bignamini", alla casa-albergo "Gerundini", al centro diurno "Visintini" e all'istituto di riabilitazione "Santo Stefano - Villa Adria". Ci sono inoltre il gruppo del servizio a domicilio, che al momento segue una quindicina di persone in difficoltà, il gruppo dei volontari del doposcuola che si dedicano a 25 bambini della scuola primaria, molti dei quali stranieri, e il gruppo che promuove attività di alfabetizzazione per donne straniere.
L'associazione ha sede in via Rosselli 11, è aperta il lunedì (10-12), martedì (15,30-17,30) e venerdì (10-12). Per info: 071 9161526 - www.avulssfalconara.it

Gruppo volontari Avulss Falconara, con l'Arcivescovo e Mons. Nicola Larivera

IL FRUTTO MATURATO

Caritas Filottrano

Continua a Filottrano, l'opera di sensibilizzazione pubblica fatta dal gruppo Caritas Interparrocchiale, che, guidato da Candido Coppari, funge da filtro per le varie richieste di aiuto attraverso le animazioni liturgiche e le testimonianze, che arrivano all'orecchio dei volontari del Centro d'Ascolto, sostenuti da Mauro Carloni.
Filottrano, affermano i due responsabili, è una città di modeste dimensioni, dove sono presenti difficoltà derivanti, soprattutto, da problematiche socio-economiche, legate maggiormente all'attuale mancanza di lavoro. Tali caratteristiche superano, molto, le difficoltà di tipo familiare, socio-sanitario e quelle riferite all'istruzione; su di un campione di circa trentacinque utenze, se ne sono riscontrate trentadue aventi problemi economici, causati da problemi occupazionali. Il nostro CDA (Centro Di Ascolto n. d. d.), ribadisce Mauro, viene portato avanti da circa quindici volontari e si sta affermando, per gli utenti autoctoni aggiunti agli utenti extracomunitari, approdati a Filottrano di tutte le età, come punto di riferimento di "primo soccorso" assistenziale, che rimane aperto nei due pomeriggi infrasettimanali di mercoledì e di sabato, ricoprendo la fascia oraria tra le sedici e le diciannove. Dagli inizi ad oggi, si possono contare circa duecento interventi su quasi diecimila abitanti, ma, in realtà, ne vengono seguiti, più da vicino, un massimo di venti, a motivo della loro continuità nel presentarsi al Centro. Le principali richieste sono quelle di avere pacchi viveri, seguiti dalla necessità di vestiario o di conforto ed affiancamento nel fronteggiare la situazione d'indigenza. E' motivo di orgoglio per noi, replica Mauro, dire che siamo riusciti, a volte, ad essere risolutivi, con i nostri validi ausili; è il caso di una famiglia che non era in grado di affrontare, da sola, i pagamenti di varie utenze domestiche, come pure di un disoccupato che è riuscito, grazie alle nostre insistenti ricerche, ad avere un'occupazione. La strada da percorrere, conclude, è ancora tanta, ma credo che se questa "antenna" continuasse a svolgere il compito di saper captare i segnali di malcontento, per essere poi divulgati attraverso la Caritas Interparrocchiale ai tanti volenterosi, riusciremo insieme ad essere collaborativi, nel tentare di trasformare questi disagi, in un vivere dignitoso.

Alessandra Giuliodori

Sanità 40 milioni in meno

"La lunga trattativa che ci ha visto coinvolti insieme con le altre Regioni per il riparto del Fondo sanitario nazionale, si conclude per le Marche con la conferma di un taglio di risorse di 40 milioni di euro, cifra inferiore rispetto alle previsioni iniziali di 80 milioni ma pur sempre preoccupante per la gestione della nostra sanità". Così l'assessore regionale alla Sanità Almerino Mezzolani in merito al riparto del Fondo sanitario nazionale. "Quanto alle cifre riportate dagli organi di stampa relative alla quota del Fondo spettante alle Marche – prosegue Mezzolani – è necessario fare chiarezza: quelle cifre sono infatti comprensive della trattativa sul farmaco, partita a sé stante e per di più non ancora conclusa, e delle risorse per progettualità specifiche che obbligatoriamente vanno utilizzate per tali progettualità e che nulla, dunque, hanno a che vedere con il Fondo sanitario. Resta quindi in tutta la sua gravità la mancanza, dal fabbisogno della sanità marchigiana, di 40 milioni di euro".

DOMENICA DELLE PALME IN CATTEDRALE CON LA MUSICA DI FAURE'

E' un appuntamento importante ormai per molti anconetani quello della Domenica delle Palme nella Cattedrale di San Ciriaco con il Coro "Giovan Ferretti", presente con la sua musica dal 1979 nella nostra città. Siamo giunti alla ventesima edizione e il Concerto di quest'anno ci ha fatto entrare nell'orecchio, e scendere nel profondo del cuore, le note appassionate di Gabriel Fauré: il celebre REQUIEM in Re minore op. 48 ed alcuni brani di alta spiritualità, in sintonia con il tempo liturgico, interpretati dal soprano Ginevra Schiassi e dal baritono Giacomo Rocchetti: Tantum ergo, Ecce fidelis servus, En prière, Ave Maria e Cantique de Jean Racine.
Per questa particolare esecuzione l'Associazione Corale "Giovan Ferretti" si è avvalsa della collaborazione della Corale "Luigi Tonini Bossi"di Senigallia, diretta dal M° Massimo D'Ignazio; il Concerto è stato infatti ripetuto Giovedì Santo nell'Auditorium dei Cancelli di Senigallia, con la medesima formazione, di circa 60 elementi, accompagnati al pianoforte da Stefano Malferrari. L'esecuzione in Cattedrale è stata magistralmente diretta dal M° Giorgia Cingolani. Non servono le parole per raccontare l'emozione, che va vissuta.
E per chi non c'era propongo la lettura meditata del Cantique de Jean Racine, una parafrasi dell'inno ambrosiano Consors Paterni Luminis, nella traduzione in italiano dal francese.

Stefania Felici

Verbo Uguale all'Altissimo,
nostra unica speranza,
giorno eterno della terra e del cielo,
noi rompiamao il silenzio
della notte pacifica Divino Salvatore,
rivolgi a noi i tuoi occhi!
Spandi su di noi il fuoco
della tua grazia potente,
fa che tutto l'inferno
fugga al suono della tua voce;
dissipa il sonno di un'anima
che langue, che la conduce
all'oblio delle tue leggi! O Cristo,
sii favorevole a questo popolo fedele
che si è riunito per benedirti;
ricevi i canti che offre
alla tua gloria immortale,
e possa tornare colmo
dei tuoi doni

Il coro "Giovan Ferretti"

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA SANTO STEFANO

UNA GABBIA ARRUGGINITA SULL'AMBONE IL GIORNO DI PASQUA

L'omelia di don Bruno Bottaluscio

Iniziamo con questo numero una rubrica dove vorremmo riportare le omelie che andremo ad ascoltare di domenica in domenica nelle diverse parrocchie della nostra diocesi. E' un'idea che da tempo avremmo voluto concretizzare. L'occasione ce l'ha offerta don Bruno Bottaluscio Parroco di Santo Stefano a Castelfidardo.

La mattina della Domenica di Pasqua, il buon parroco di un paesino si accostò all'ambone per la predica portando con sé una gabbia arrugginita che sistemò ben in vista. I fedeli erano alquanto sorpresi. Il parroco spiegò: Ieri stavo passeggiando quando vidi un ragazzo che reggeva questa gabbia. Nella gabbia c'erano tre uccellini, che tremavano per il freddo e lo spavento. Fermai il ragazzo e gli chiesi: "Cos'hai lì, figliolo?". Tre uccelli senza valore", mi rispose il ragazzo.
Cosa ne farai?", chiesi ancora. "Li porto a casa e mi divertirò con loro", ripose il ragazzo. "Li stuzzicherò, strapperò loro le piume, così litigheranno. Mi divertirò tantissimo".
"Ma presto o tardi ti stancherai di loro. Allora cosa farai?". "Ho dei gatti," disse il ragazzo. "A loro piacciono gli uccelli. Li darò a loro".
Rimasi in silenzio per un momento, poi domandai al ragazzo: "Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?".
"Cosa??!!! Perché li vuole, reverendo?
Sono uccelli di campo, non hanno niente di speciale. Non cantano bene. Non sono nemmeno belli!", rispose stupito il ragazzo. "Quanto vuoi?", domandai ancora. Pensando che io fossi pazzo, il ragazzo mi disse: "Cinquanta euro?"
Presi cinquanta euro dalla tasca e li misi in mano al ragazzo, che Subito sparì come un fulmine.
Sollevai la gabbia e andai in un campo dove c'erano alberi ed erba. Aprii la gabbia e lasciai liberi gli uccellini. Così il parroco spiegò perché quella gabbia vuota si trovasse accanto al pulpito.

Don Bruno con la gabbietta arrugginita sull'ambone

Poi iniziò a raccontare questa storia: «Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena ritornato dal Giardino di Eden, tutto tronfio e si gonfiava di superbia. "Signore, ho appena catturato l'intera umanità", disse. "Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che è risultata ottima. Li ho presi tutti!". "Cosa farai con loro?" chiese Gesù. Satana rispose: "Oh, mi divertirò con loro! Insegnerò loro come sposarsi e divorziare, come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare. Insegnerò loro a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe e ad ammazzarsi fra di loro. Mi divertirò un mondo!"
"E poi, quanto avrai finito di giocare con loro, cosa ne farai?", chiese Gesù.
"Li ucciderò," esclamò Satana con superbia.
"Quanto \vuoi per loro?" chiese Gesù. "Vuoi forse questa gente? Non sono per niente buoni, anzi, sono molto cattivi. Se ti avvicinerai a loro, ti odieranno. Ti sputeranno addosso, bestemmieranno contro di te e ti uccideranno. No, non puoi volerli!" "Quanto?" chiese di nuovo Gesù. Satana guardò Gesù e sogghignando disse: "Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e la tua vita". Gesù pagò». Il parroco prese la gabbia e lasciò l'ambone.

*«Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete i miei amici. (Gv.*15, 12-14).

RILEGGENDO IL QOHELET

di Giancarlo Galeazzi

Recentemente sono tornato a rileggere il *Qohelet*, per riflettervi da un punto di vista filosofico, e devo dire che ha proprio ragione Gianfranco Ravasi a definirlo "il libro più originale e 'scandaloso' dell'Antico Testamento", e anche filosoficamente questo libro è straordinariamente sollecitante; non caso ha trovato partecipati lettori, tanto che lo stesso Ravasi ha parlato de "i mille Qohelet": da Montaigne a Schopenhauer, da Kierkegaard a Nietzsche, da Buber a Cioran, fino a Neher e Melchiorre. E tuttavia non si segnala una "filosofia qoheletica", come invece è avvenuto con il libro di *Giobbe*, per cui si parla di una "filosofia giobbica", o col primo libro della Bibbia, per cui si parla di una "metafisica dell'Esodo": *Qohelet* o *Ecclesiaste* non ha dato luogo a qualcosa del genere nemmeno nelle "filosofie dell'esistenza" e nelle "filosofie della crisi".
Eppure vorrei evidenziare qualche valenza filosofica del *Qohelet*, e comincerei col definirlo "*poema ellittico*", per dire (e questo ne spiegherebbe la scarsa fortuna filosofica) che l'opera sembra risolversi tutta su un piano descrittivo e assertivo di ciò che la vita è. A ben vedere, però, *Qohelet* presenta risposte a domande che -ecco l'ellissi- non sono esplicitate, e sono riconducibili ad una fondamentale: la *domanda di senso*. Dunque, pur sottintese, queste domande ci sono; addirittura possono essere considerate il motivo conduttore di tutto il poema, che proprio nell'*incipit* condensa la sua filosofia: "tutto è vanità in questo mondo", e subito ribadisce "vanità delle vanità, il tutto è vanità", per porre poi retoricamente la domanda "che resta all'uomo di tutto il suo affanno / in cui s'affanna sotto il sole?". E può già dare da pensare il fatto che l'affermazione preceda la domanda: questa, per quanto sia una domanda retorica, sta lì a significare che la risposta non vanifica la domanda.
Tale approccio alla vita viene riproposto lungo tutto il poema; infatti le affermazioni -che incessantemente concludono in una dichiarazione di "vanità","futilità", "inconsistenza" (ben 38 volte torna questa espressione nel breve poema)- presuppongono pur sempre quella domanda. Ed è questa domanda che allora bisogna tenere presente, per comprendere le descrizioni e le asserzioni, che diversamente rischiano di apparire dei luoghi comuni, delle convinzioni scontate, delle indicazioni contrassegnate da pessimismo o cinismo ovvero da medietà o mediocrità. Invece, sottesa alle affermazioni di Qohelet, quella domanda c'è, ossia: *come valutare l'esistenza?*; il che sposta, a ben vedere, la centralità *dalla risposta alla domanda*: questa, a prescindere dalla risposta negativa che riceve, è sempre "positiva", in quanto esprime una dimensione che può ben essere definita come "metafisica". Si tratta, infatti, di un'investigazione che, posta di volta in volta relativamente ad uno specifico aspetto che ci coinvolge, in realtà rinvia ad una interrogazione assoluta che ci avvolge o (per dirla con un altro lettore del *Qohelet*, Carlo Michelstaedter) ci "coinvortica", e obbliga ciascuno a "venir a ferri corti colla propria vita". Quindi, non semplicemente i singoli aspetti della vita sono negativi, ma "il tutto" è all'insegna della "fugacità", del "fumo", del "nulla": è, questo, che ne fa un "problema" (un vero e proprio *enigma*, e non semplicemente un *rompicampo*); anzi, un problema che apre al "mistero".

Giancarlo Galeazzi

Pertanto, "*poema metafisico*" potrebbe anche essere definito il *Qohelet*, che da oltre duemila anni ci accompagna con il suo martellante *refrain*: "tutto è vanità". Il che potrebbe far considerare *Qohelet* come il "manifesto del nichilismo"; ma così non è. E' piuttosto l'espressione icastica della tragicità dell'esistenza, e il *sentimento del tragico* è cifra che non va identificata con il nichilismo, anche se con questo condivide l'imperativo a non farsi illusioni. Mentre il *nichilismo* produce la desertificazione di senso, il *sentimento del tragico*, pur nella negatività delle risposte, non annulla l'esigenza della domanda; si potrebbe dire che la "insensatezza", cui perviene nelle risposte, non elimina la "sensatezza", a cui pure aspira la domanda, come mostra la *reiterazione interrogativa*.
A questo punto possiamo precisare che la risposta negativa è *a valle*, mentre *a monte* si trova la domanda che è pur sempre positiva, in quanto, se anche non produce risultati positivi, è positiva in sé, portando a interrogarsi sul senso dell'interrogazione stessa: insomma, pur se conclude con una dichiarazione di insensatezza, la domanda di senso rimane sensata. Ed è operazione propriamente filosofica quella di *interrogarsi sull'interrogarsi*. Di conseguenza, piuttosto che mettere l'accento sulla valutazione negativa dell'esistenza, occorre richiamare l'attenzione sulla istanza di interrogarsi. La domanda di senso appare così per quello che è: inevitabile e, insieme, inesauribile, insopprimibile e, insieme, inestinguibile. Per quanto la risposta possa essere negativa, anche "definitivamente" negativa, in realtà la domanda viene reiterata incessantemente. C'è allora da chiedersi perché la domanda, pur pervenendo alla risposta negativa, si riproponga in modo diretto o indiretto. Detto in altri termini, ciò che è al fondo dell'interrogativo esistenziale, al di là delle risposte che gli si possono dare, è il fatto che l'uomo non solo s'interroga, ma che questo può aprire ad un interrogarsi sulla stessa interrogazione; a questo è sollecitato proprio nel caso in cui l'interrogazione non s'acquieta, cioè non riesca dare risposta ovvero dia una risposta negativa.
Il quadro che ne scaturisce, e qui sta la sua tragicità, è all'insegna della *contraddizione*: e non c'è tuttavia la pretesa di risolverla né di dissolverla; l'imperativo è quello di "abitare la contraddizione". Le contraddizioni rinvenibili nel testo sono le contraddizioni stesse della vita. Sotto questo profilo è esemplare Giacomo Leopardi, che non a caso fu tra i grandi lettori del *Qohelet*, e non lo appiattì nelle risposte negative, bensì lo tradusse nel suo significato più vero, vale a dire nell'incessante "rovello" di misurarsi con la insensatezza (reale o fittizia che sia) dell'esistenza: misurarsi non vuol dire cedere, vuol dire invece lottare. Questo ci porta a dare un ulteriore definizione del Qohelet come "*poema agonico*". Certo, la dimensione "*agonica*" è, per esempio, in Giobbe più evidente, mentre nel Qohelet, lo è meno; in entrambi i casi, però, è presente, pur con diversa motivazione, cioè (è stato detto) come ricerca della "causa" della sofferenza in Giobbe, e come ricerca del "fine" del travagliare in Qohelet, ma pur sempre un "antidoto" nei confronti della banalità.

Le civiche benemerenze in occasione della festa di San Ciriaco

Come vuole la tradizione, anche quest'anno il 4 maggio, festa del Santo Patrono, l'Amministrazione comunale consegnerà le civiche benemerenze. La cerimonia si svolgerà nel Ridotto del Teatro delle Muse a partire dalle ore 9,45. La giunta comunale ha deciso quest'anno di attribuire 3 medaglie d'oro, tutte "alla memoria" : ad Otello Giuliodori , Giorgio Grati e a Massimo Galeazzi. Le medaglie d'argento verranno invece consegnate a Don Gelsomino Battaglini, conosciuto come Don Celso (già direttore di "Presenza" e sostegno spirituale dei detenuti di Montacuto) a Orlando Ridolfi, detto Biribina,(volontariato) a Gallo Santomartino (pittore), all'Azienda DP Logistica s.r.l. (crescita economica) .a Nono Lucarelli (volontariato) e alla memoria di Rinaldo Mancinelli (Società mutuo soccorso Varano) Quanto ai diplomi, sono stati assegnati a Daniele Duca (fotografo pubblicitario), Massimo Antognini (volontariato) Rolando Bolognini (sport e beneficienza), Pierino Cerioni dei Vigili del Fuoco (salvataggio), Pietro Costanzi e Geremia Lazzari della Polizia di Stato (suicidio sventato) Alessandro Mordenti (cultura), Dante Recanatesi (volontariato), Plaudia Menghini, detta Tilla (donna della pesca) Giulio Orilisi (volontario) e alla memoria di Fiorella Capitani (pittrice) Ai pensionati del Comune verranno assegnati le spille con lo stemma comunale, come riconoscimento di una vita di lavoro nell'Amministrazione pubblica.(Servizio completo nel prossimo numero)

Noi rischiamo di essere come gli operai del vangelo presi alla giornata: invidiosi di chi, arrivato all'ultimo momento, ha la nostra paga

di don Francesco Pierpaoli

La natura profonda del nostro essere cristiani e della Chiesa è la missione. Vi invito subito a riconoscere che la missione-testimonianza non sono nella vita cristiana un optional, un impegno in più da mettere sul piano della buona volontà e del tempo che ho a disposizione.
Ma l'esigenza irrinunciabile e profonda che nasce dall'incontro con Gesù e l'unico modo perché la fede che ho ricevuto in dono non muoia o si paralizzi. Come ha scritto Giovanni Paolo II nella Redemptoris Missio «la fede cresce donandola».
In questo senso la missione è come un buon profumo: si diffonde, raggiunge tutti e tutti, senza forzature, lo percepiscono. Dice San Paolo: «Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono» (Cor 2,15). È per questo che trovo nella mancata esperienza della carità ricevuta la sterilità della nostra testimonianza. Senza questa consapevolezza siamo più insoddisfatti e tristi del mondo, sempre invidiosi, sempre a fare confronti, mai felici. Non vi sembri fuori luogo quanto sto per dirvi. Il Concilio Vaticano II nella Sacrosactum Conciulium dice: «La liturgia è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (n. 14). Partecipare alla liturgia significa andare alla fonte del dono ricevuto.
E questo lo dico per noi, addetti ai lavori, che viviamo tutti i giorni fianco a fianco con il Signore. Noi rischiamo di essere come gli operai del vangelo presi alla giornata: invidiosi di chi arrivato all'ultimo momento ha la nostra paga. Cristiani incapaci di riconoscere che la gioia vera sta nell'essere fin dal mattino «umili operai nella vigna del Signore». Noi rischiamo di essere come il fratello maggiore della parabola del Padre misericordioso: nonostante sia stato sempre in casa non aveva per nulla accolto la gioia di ciò che era e di dove si trovava. Si sentiva solo frustrato e ingabbiato, «cristiano del capretto», come amava chiamarlo padre Turoldo. Noi rischiamo di essere come la mamma di Giacomo e Giovanni capaci solo di avanzare pretese dalla nostra amicizia con Gesù senza capire che stare con lui significa diventare come lui che è venuto per dare la vita.
La liturgia ci aiuta a riscoprire il «genuino spirito cristiano». Credo di poter dire a questo punto che la missione è anzitutto la testimonianza e non il servizio, come a volte si intende. Il servizio ci vuole nella misura in cui fa parte della testimonianza. Per testimonianza intendo: prolungare la rivelazione di Gesù, venuto al mondo per dire agli uomini l'amore di Dio. Tu sei nel mondo per prolungare questo amore di Dio che hai trovato in Cristo. Quindi la testimonianza non come presentazione agli uomini dell'eroismo della tua fede, ma come presentazione agli uomini dell'amore di Dio verso di loro. Noi siamo testimoni di un Dio che è morto per noi, non è che noi moriamo per lui.
Questo capovolge molti tipi di testimonianza trasforma un po' anche l'idea di santità. La santità è lasciar trasparire l'amore di Dio per gli altri e non semplicemente un tuo amore eroico; non fino a che punto l'ho amato ma fino a che punto mi sono lasciato amare.
La nostra vita cristiana è senz'altro un cammino verso un Dio crocifisso e risorto, ma un cammino anche verso la comprensione del dono, che già era chiaro in radice, ma che devo capire e sviluppare fino ad arrivare a quel punto del vangelo in cui Gesù dice: «chi ha lasciato … ha il centuplo in questa vita … e la vita eterna». L'operaio della prima ora, il fratello maggiore, la mamma di Giacomo e Giovanni debbono capire tutto questo, capire che cosa è il centuplo.
Capire il passaggio dal merito al dono. Tu con la tua vita evangelica, con il tuo sforzo di vivere il vangelo, vivi meglio degli altri. Stiamo attenti: in questa società che nel lavoro ci spinge sempre più verso la meritocrazia non può diventare il merito la «paga» dell'essere cristiani. Nessuno di noi se meriterà mai la salvezza operata di Cristo. La testimonianza cristiana nasce dalla logica del dono!
Devi lasciar trasparire il volto di Cristo, come puoi. La sua compassione per gli uomini, il suo modo di comportarsi, il suo modo di trattare i peccatori, il suo modo di accogliere. Il suo modo di stare davanti a Dio, anche con l'angoscia e il lamento, con la domanda: «Come io vi ho amati». La cartina al tornasole di tutto questo è la gioia, che non è la spensieratezza dei ricchi e neanche il fatalismo dei poveri ma la certezza di aver trovato il tesoro prezioso, la perla preziosa Cristo Gesù maestro e Signore. Diceva Madre Teresa di Calcutta: «Non permettete mai che nulla vi riempia di rancore e dispiacere in modo tale da farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto». Ho sempre più la percezione che sia proprio la gioia la grande assente nel nostro annuncio evangelico. Non a caso Paolo VI nel 1975 scrisse un'esortazione apostolica proprio sulla gioia cristiana. Non sono ingenuo quando dico queste cose.
Sono convinto che anche nel momento più buio della vita, quello della condanna innocente, della persecuzione, Cristo non è annientato ma vive. Se non sperimenti questo vuol dire che nella tua fede c'è molto di te (merito) e poco di Cristo (dono). Sei testimone di un dono che anche tu hai ricevuto e che solo condividi e annunci, dono che porta con sé tutta la forza per realizzarsi!
«Non dimentichiamo che la fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed "efficienti", ma è frutto dell'incessante preghiera comunitaria (cfr Paolo VI, Esort. apost. *Evangelii nuntiandi*, 75).
L'efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un'anima sola» (cfr *At* 4,32), e siano disposte a testimoniare l'amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (cfr *At* 2,42)» (Benedetto XVI messaggio per la XXIII GMG 2008)
Già Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* ci parlava del primato della grazia nella vita cristiana: «C'è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Certo, Iddio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia, e dunque ci invita ad investire, nel nostro servizio alla causa del Regno, tutte le nostre risorse di intelligenza e di operatività. Ma guai a dimenticare che «senza Cristo non possiamo far nulla» (Gv 15,5)
Oggi è urgente annunciare in tutto il mondo Gesù Cristo; è urgente, subito. Però, attenzione, non lasciamoci ingannare: l'urgenza non nasce da un'emergenza (i cristiani sono minoranza, gli altri aumentano ...). L'urgenza nasce dalla natura del Vangelo. Come sempre, come ai tempi dell'apostolo Paolo, l'instancabile missionario del Vangelo il quale ci ricorda con chiarezza: «Noi non intendiamo far da padroni della vostra fede: siamo invece i collaboratori della vostra gioia».
(2 Cor 1,24)

Congresso Eucaristico di Ancona 12-15 maggio 1927
Archivio Fam. Pergolini Benvenuti di Ancona

Incontro con il delegato diocesano per il CEN, Mons. Quirino Capitani

Mentre siamo nel pieno delle iniziative in preparazione al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che vedrà le cinque Diocesi della Metropolia di Ancona (Senigallia, Jesi, Fabriano, Loreto e Ancona-Osimo) al centro dell'attenzione della Chiesa e dell'opinione pubblica italiane, nei giorni dal 3 all'11 settembre, abbiamo incontrato il Delegato Diocesano per il Congresso, Don Quirino Capitani, per parlare con lui delle iniziative in preparazione dell'evento di settembre.

Cosa si è fatto sino ad oggi in preparazione al CEN?
"Tra le iniziative svolte, particolare successo ha riscosso, sia dal punto di vista numerico sia dal punto di vista dell'interesse, il Corso di Formazione per Operatori Pastorali (F.O.P.), che ha coinvolto i delegati delle parrocchie. All'interno dei diversi percorsi formativi del F.O.P., infatti, è stato organizzato un corso speciale in vista del Congresso Eucaristico di settembre, incentrato sui cinque ambiti di approfondimento del congresso stesso (fragilità, vita affettiva, tradizione, festa e lavoro, cittadinanza). Gli incontri si sono tenuti nelle parrocchie di S. Gaspare del Bufalo e di S. Maria delle Grazie ad Ancona".
Proseguendo nel dialogo con Don Quirino Capitani, l'attenzione si è soffermata sulle ultime catechesi quaresimali, svoltesi nei mesi di marzo e aprile scorsi, sia ad Ancona che a Osimo; poi il Convegno Nazionale per la catechesi delle persone disabili, organizzato dalla CEI a Osimo nei giorni 18 – 20 marzo.
"Altro momento importante – ha aggiunto Don Quirino – è stata la presentazione del "Rapporto Caritas" sulla povertà nella nostra diocesi. Il documento è stato illustrato in due diversi incontri: il primo, presso la Sala del Consiglio Comunale di Ancona; il secondo, presso la sala del Convento di San Giuseppe da Copertino a Osimo".

Mons. Quirino Capitani

"E' stato stampato anche un elegante depliant per la diffusione alle famiglie della diocesi di tutte le principali iniziative programmate per la settimana congressuale, dal 3 all'11 settembre, con date, orari e sedi di svolgimento. Sono inoltre state allestite, nei musei diocesani di Ancona e di Osimo, delle importanti mostre sul tema dell'Eucaristia".

Nelle parrocchie come sta procedendo il cammino di preparazione al Congresso?
"In ogni parrocchia – ha proseguito Don Quirino – come segno di preparazione e di unità, c'è lo striscione con il tema del Congresso; arde, poi, la lampada del CEN; si recita la preghiera del Congresso. In alcune parrocchie si stanno anche svolgendo settimane liturgiche con catechesi e momenti di adorazione eucaristica anche notturna".
"Sto anche realizzando una serie di incontri per presentare alle comunità locali il programma del Congresso Eucaristico, ma anche il senso profondo della sua celebrazione.
Per il momento gli incontri hanno interessato le parrocchie e i gruppi delle zone di Osimo, Filottrano e Castelfidardo. *(continua a pag. 7)*

L'ARCIVESCOVO EDOARDO NEL DUOMO DI MILANO HA PARLATO DI EUCARESTIA AI PRESBITERI E AI DIACONI LOMBARDI

Il sacerdote, uomo per e dell'Eucarestia

Tra gli incontri che mons. Arcivescovo sta facendo in tutta Italia, invitato dai Vescovi delle Diocesi italiane a parlare sul tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale "Signore da chi andremo?", quello di Milano ha assunto un valore particolare. Qui ha ritrovato uno dei suoi predecessori, il Cardinale Dionigi Tettamanzi che è stato Arcivescovo di Ancona-Osimo dal 1989 al 1991 ed è una diocesi che ha 5.335.983 abitanti e che si sviluppa su 4.208 kmq di superficie. Le parrocchie sono 1104 con 2.055 sacerdoti regolari, 830 sacerdoti regolari e 110 diaconi permanenti. Queste cifre si possono comprendere meglio dalla foto che registra le presenze in Duomo.

Rosangela Vegetti sul sito della Diocesi di Milano, a tal proposito scrive: " Affrontare al cuore il mistero eucaristico, fonte, ragione e alimento della vita di ogni cristiano, e particolarmente di quanti sono stati scelti per il ministero sacerdotale, è strada ardua. Ben lo sapeva San Carlo Borromeo che, nelle sue omelie, nelle preghiere e con l'intera testimonianza di vita lo ha manifestato e proposto ai suoi preti, incoraggiandoli a una vita di carità e di attività pastorale a imitazione del Cristo, il Buon Pastore. Ai tempi di San Carlo non era uso frequentare l'eucaristia, e neppure celebrarla ogni giorno da parte dei sacerdoti. A tale disaffezione San Carlo contrappose ogni sforzo di riscoperta del grande mistero di grazia in essa contenuto. Lui per primo fu esempio luminoso di devozione spirituale a Maria, al Crocifisso e all'eucaristia e svolse un intenso magistero per far comprendere come «il Cristo, buon Pastore che dà la propria vita per le pecore, le nutre e pasce con la parola e l'eucaristia». La vita di San Carlo fu talmente permeata e conformata all'eucaristia - ha spiegato monsignor Marco Navoni - che nel panorama iconografico del santo le sue grandi opere di carità sono presentate come esempi di vita eucaristica, apice della vita cristiana.

A monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo metropolita di Ancona, è stato lasciato l'approfondimento spirituale di tanto alto tema che può ben essere sintetizzato nelle parole: «Di fronte all'inquietudine della realtà contemporanea c'è la certezza che Cristo è per noi e con noi". Per ogni sacerdote l'eucaristia deve essere al centro dell'esistenza: va vissuta, celebrata e adorata. È ben più di una spiritualità trasmessa da un fondatore: «La vita sacerdotale, o è intrinsecamente eucaristica, o non è. Nell'eucaristia non c'è nulla di inutile, di superfluo, perché c'è il Cristo». Punto di attrazione e segno di conversione. La domanda conseguente è: «Io ci credo?». Lo stesso Gesù sapeva che tra i suoi ce n'erano alcuni che non credevano, benché l'avessero davanti in carne e ossa, e li incoraggiò a fare quello che lui aveva fatto: «Fate questo in memoria di me». Questo, e non altro, perché ciascun sacerdote è associato alla stessa e sola opera di salvezza compiuta dal Cristo, pur nella sua inadeguatezza umana e personale. Essere sacerdote è essere uomo per l'eucaristia e dell'eucaristia, imitatore di Cristo e a lui conformato per grazia e impegno personale". Annalisa Guglielmino su Avvenire sotto il il titolo "L'Eucaristia al centro della vita del sacerdote", scrive. «Da sacerdote sono chiamato a chiedermi se la mia vita è eucaristica. Se l'Eucaristia è al centro della mia esistenza. Se la mia vita è celebrata in quest'unica dimensione». Alcuni preti ascoltano con gli occhi chiusi, annuendo: è pieno di sacerdoti arrivati da ogni diocesi della Lombardia, il Duomo di Milano. Stanno ascoltando la meditazione di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, come importante tappa di preparazione al Congresso eucaristico nazionale, che si svolgerà a settembre nel capoluogo marchigiano. Il metropolita di Ancona-Osimo, nella Cattedrale dove tra poco si svolgerà l'adorazione eucaristica, parla ai sacerdoti e ai loro vescovi, ad ascoltarlo dalla cattedra che fu di sant'Ambrogio e di san Carlo c'è anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo ambrosiano e suo «amato predecessore» nella diocesi affacciata sull'Adriatico. La sua, dice loro l'arcivescovo Menichelli, è quasi «una confessione». «Nel contesto attuale in cui la nostra presenza ha perso significato, e la modernità ci ha posto in periferia – spiega –, dove possiamo trovare dignità se non nell'essere consacrati "per" l'Eucaristia, nell'essere uomini per l'Eucaristia e "di" Eucaristia».

Il Cardinale Tettamanzi introduce la riflessione del nostro Arcivescovo

Presbiteri e diaconi lombardi nel Duomo di Milano

Introdotto da un intervento su «San Carlo e l'Eucaristia», tenuto da monsignor Marco Navoni, dottore della Biblioteca Ambrosiana, l'arcivescovo Menichelli ha paragonato la «disattenzione» dei tempi del Borromeo verso l'Eucaristia, con la moderna deriva dell'«abitudine». Ai preti raccolti nella Cattedrale ambrosiana, ha fatto balenare davanti, come dei «flash», alcune domande. «Ogni volta che celebro mi domando: perché l'Eucaristia? Chi è? Ciò che dici al tuo popolo, per te che cos'è?». E tutto il discorso, d'altronde, parte dalla domanda che dà il titolo alla riflessione e allo stesso Congresso eucaristico nazionale, «Signore da chi andremo?». Le parole di Pietro «ci incoraggiano - per Menichelli - : senza il Signore nulla possiamo fare».

Alle domande poste man mano che prosegue la sua riflessione, l'arcivescovo alterna immagini del ministero di san Carlo (di cui la sera prima ha portato la Croce, accompagnando il cardinale Tettamanzi nella Via Crucis a Busnago); con le parole di papa Paolo VI, che in questo stesso Duomo tante volte ha parlato ai suoi preti come arcivescovo Giovanni Battista Montini; e con quelle di papa Benedetto XVI: «I sacerdoti abbiano coscienza che tutto il loro ministero non deve mai mettere in primo piano loro stessi o le loro opinioni, ma Gesù Cristo». Menichelli torna anche al giorno dell'ordinazione di un prete, quando «la Chiesa ci dice "renditi conto di ciò che farai"», ricorda l'aspetto dell'«obbedienza», e propone un «azzardo»: «La spiritualità, o è intrinsecamente eucaristica, o non è. Se io comprendo "Chi" ho per le mani, che cosa celebro, non posso non adeguare la mia vita a Lui». I preti, aggiunge, sono «configurati e conformati a Cristo. Configurati, lo siamo per opera della Sua grazia. Ma per essere conformati occorre il nostro sforzo d'imitazione». Se oggi «il ministero spesso arranca, perché troppo umano - conclude l'arcivescovo rinnovando a tutti l'invito ad Ancona - l'Eucaristia ci dia la grazia di farlo diventare opera Sua, sempre».

Incontro con il Delegato Diocesano per il CEN, Mons. Quirino Capitani (continua da pagina 6)

Accanto a questi incontri nelle parrocchie, mi rivolgo anche alle diverse categorie, ai gruppi di volontariato, ai movimenti ecclesiali (Caritas, Avulss, Masci, Unitalsi, ecc.), e alle comunità religiose, attraverso una presentazione, con schermo e computer, del programma e dei contenuti del Congresso Eucaristico". "Un po' più problematico risulta agganciare e coinvolgere i giovani".

Chiediamo a Don Quirino a che punto sono i preparativi per il Congresso Eucaristico di settembre.

"A livello organizzativo, al fine di definire i dettagli delle iniziative del Congresso Eucaristico, rimangono centrali gli incontri settimanali presso la segreteria generale del CEN, a Colleameno di Ancona. A questi incontri partecipano, oltre ai delegati della metropolia, anche i *tutor* della CEI. Ognuna delle cinque diocesi sta anche provvedendo a costituire un proprio Comitato organizzatore. Ad Osimo, per esempio, tale Comitato è composto da una decina di persone".

Il dialogo con Don Quirino Capitani si sposta dal piano delle iniziative a quello del significato e degli obiettivi del Congresso di settembre.

"Se riusciamo a far penetrare nel cuore della gente l'evento sacro noi abbiamo fatto un passo in avanti nella fede nell'Eucaristia, ma anche nella costruzione della comunità e nella crescita dello spirito di solidarietà". Il primo Congresso Eucaristico Nazionale si tenne a Napoli nel 1891, a trent'anni dall'unità d'Italia, e fu forse la prima manifestazione comunitaria del popolo italiano. Oggi il Congresso di Ancona si celebra a 120 anni da quel primo appuntamento nazionale di Napoli e a 150 anni dall'unità d'Italia. Viene automatico pensare a possibili analogie tra il passato e il presente. "Questa particolare circostanza – afferma Don Quirino – ci permette di sottolineare oggi, così come nel 1891, l'importanza dell'Eucaristia come sacramento che promuove la comunione di tutti gli italiani, al di là delle differenze geografiche, economiche e politiche". I primi congressi eucaristici sorsero come reazione all'allontanamento dalla fede nell'Eucaristia indotto dai alcuni movimenti culturali sette-ottocenteschi, ispirati ad un razionalismo e ad uno scientismo a volte estremi (soprattutto un certo Illuminismo ateo e il Positivismo). La Chiesa francese fu la prima a prendere posizione per rivalutare la S. Messa e il sacramento della Comunione. A Lille si tenne, infatti, nel 1881 il primo Congresso Eucaristico Internazionale.

Ogni Congresso Eucaristico ha avuto il suo tema. Il primo, tenutosi a Napoli nel 1891, recava il titolo: *Difesa dell'Eucaristia e del suo culto*. Qual è, a suo avviso, il significato del tema dell'attuale XXV Congresso?

"Il tema del Congresso di Ancona, *Signore, da chi andremo?*, evidenzia la portata esistenziale della fede e dell'Eucaristia. C'è in questo titolo il riferimento alla consapevolezza di trovarsi in un momento storico di crisi e di smarrimento che non è solo economico, ma anche etico e religioso. Anche il recente terremoto in Giappone, con l'incidente nella centrale nucleare di Fukushima, ci ha fatto prendere coscienza dei limiti della scienza e della tecnologia umane, che a volte si credono onnipotenti, mostrandosi invece, spesso, irrispettose della natura. Come ha detto uno scienziato italiano, 'Dobbiamo essere più umili nei riguardi della terra che abitiamo'. C'è l'esigenza, cioè, di ricercare una 'realtà superiore', Dio, che incroci la nostra strada".

Stefano Mandolini

NELLA "LAVANDA DEI PIEDI" E NELLA "VIA CRUCIS" LA RISCOPERTA DEL SERVIZIO ALL'UOMO

Ci sono momenti nei quali, durante la Settimana Santa, si possono toccare testimonianze che ti scuotono interiormente fino a farti esprimere una domanda: "dove sto andando?" e nel perdono delle tue miserie rianimi quel desiderio, mai sopito, di un abbandono dell'anima verso Chi ti ama e cerca solo il tuo "sì" libero. Questi momenti sono stati vissuti in due particolari circostanze del grande Triduo Pasquale: la messa in *Coena Domini* e la *Via Crucis* cittadina.
Nella santa messa del Giovedì Santo l'Arcivescovo ha celebrato davanti a dodici persone disabili alle quali, subito dopo l'omelia, ha ripetuto il gesto di Gesù della *lavanda dei piedi.*
Un gesto che ha voluto ricordare ciò che Gesù fece in quella Cena tanto desiderata e che quelle persone appartenenti a diverse meravigliose realtà che seguono e curano l'universo, a volte estremo, della fragilità (*Lega del Filo d'Oro, Il piccolo Principe, La carovana, Fondazione Tenda di Abramo)*, hanno ricevuto fra meraviglia e curiosità, consapevoli, grazie ai loro volontari e alle loro famiglie veri e propri angeli custodi, un momento prezioso di grazia. Dinanzi a quell'atto umilissimo hanno risuonato le parole dell'Arcivescovo perché ognuno, contemplando quell'avvenimento "fosse capace di far nascere dentro di sé il sentimento della pochezza e il sentimento dell'accoglimento e dell'imitazione di ciò che Gesù fa". Si è percepito il clima di serena gioia delle persone disabili, pur evidenziata nei modi e nei tempi che riuscivano in maniera propria ad esprimere; resta nella memoria il sorriso di uno di loro che portandosi una mano alle labbra ha schioccato un forte bacio a mons. Edoardo facendogli poi una carezza in testa. Il gesto della *lavanda dei piedi*, nella sera in cui l'Eucaristia è il lascito del Signore ai discepoli, ribalta la tradizione: è il Signore che si fa servo *educandoci* a celebrare la vita come dono di sé. L'altro momento la Via Crucis cittadina che ha preso avvio dalla Cattedrale snodandosi come tradizione lungo le vie di Ancona antica. Mons. Menichelli, poco prima, nella omelia della liturgia del Venerdì santo con le parole di S. Agostino ha ribadito che il *Crocifisso è il Figlio di Dio rivestito della nostra carne* e questa frase si è ritrovata perfettamente nelle 13 riflessioni che hanno accompagnato le rispettive stazioni. Riflessioni che sono state preparate da alcune categorie sociali (un avvocato, un detenuto, una madre, una sindacalista, una famiglia, un ospite della casa alloggio "Il Focolare", un dirigente scolastico, un medico, un volontario del carcere, un immigrato, una suora di clausura) e dalle associazioni: ANFFAS e FREE WOMAN. Le riflessioni proposte, come ha detto Mons Carnevali nell'introduzione alla Via Crucis, sono state abbinate agli ambiti che saranno approfonditi nel prossimo Congresso Eucaristico Nazionale: fragilità, affettività, lavoro, tradizione e cittadinanza. Si sono ascoltate tante esperienze personali, alcune toccanti e dolorose, altre di denuncia sociale e civile che hanno fatto uscire, come si affermava al termine della celebrazione, dalla ritualità per calarci nel vivo delle sofferenze umane, le più quotidiane, quelle che si notano meno.
Le storie di vita che parlano e segnano, ne accenno una per ogni ambito: (***cittadinanza***) un avvocato richiama "la necessità di legalità, spesso è solo la veste esteriore della giustizia che trova la vera essenza nel riconoscere che c'è una Giustizia superiore che va la di là…".
(***Fragilità***) un detenuto dichiara che "una croce portata con altri pesa di meno soprattutto se non siamo soli a portare la nostra croce, corriamo meno il rischio di ricadere una seconda, terza volta…" (***Affettività***) una famiglia con l'esperienza della disabilità "vicina al nostro figlio, cercando per lui le cose migliori senza stancarci mai, amandolo senza condizioni, così come c'è stato donato…"
(***Tradizione/Educazione***) una ragazza dell'Associazione Free Woman dice che "i modi di calpestare la dignità di una persona sono molti, ad esempio quando si offrono i soldi per usare temporaneamente un corpo di qualcuno, come se venisse detto: "*non m'importa di quello che provi, semplicemente mi servi. E poi ti butterò via ancora*".
(***Lavoro e festa***) infine una sindacalista che afferma "rappresentare il lavoro oggi è difficile; tra crescenti difficoltà tanti sono i moderni cirenei che operano a tutelare la dignità dei lavoratori esposti alla precarietà, al lavoro irregolare, al dilatarsi degli orari o per stare vicino a chi ha perso il lavoro Storie vere talvolta urlate, sofferte in silenzio, in solitudine, dichiarate nella piena dignità personale, storie dell'uomo che abbracciano, unite dal sottile filo della fatica e della sofferenza, la croce e dando ad essa il senso della collaborazione d'amore all'opera del Cristo.

Riccardo Vianelli

FONDAZIONE RECANATESI OSIMO

PIENAMENTE OPERATIVA LA NUOVA STRUTTURA

Il giorno di Pasqua l'Arcivescovo Edoardo ha celebrato una Santa Messa nella nuova ala della Casa di Riposo Recanatesi di Osimo. Con il trasferimento degli ospiti dell'ex "Villino Verde", è divenuta pienamente operativa l'attività di Casa di Riposo svolta ad Osimo dalla Fondazione Recanatesi nella sede ampliata di Via Flaminia II. Come noto, la Fondazione è nata nel 2005 dalla fusione delle Case "Villino Verde" e "Villino Rosa". L'unificazione è stata decisa per fornire agli anziani ospiti un servizio migliore in ambienti più idonei adeguati alle esigenze attuali. In concreto, è stata alienata in permuta la Casa "Villino Verde" ed è stata costruita una nuova ala adiacente la Casa "Villino Rosa".
La nuova residenza ampliata ospita ora in ambienti estremamente confortevoli più di cento anziani in maggioranza non autosufficienti. Numerosi gli spazi comuni ed i servizi offerti.
Il giorno di Pasqua, come consuetudine, Mons. Menichelli ha celebrato una Santa Messa presso la Casa di Riposo. Quest'anno, per la prima volta, la Celebrazione Eucaristica è avvenuta nei locali della nuova struttura gremiti dagli anziani ospiti e dalle loro famiglie. Presenti anche il Sindaco di Osimo geom. Stefano Simoncini, il Presidente, Maria Vittoria Pieroni, il Consiglio di amministrazione e il Direttore della Fondazione nonchè gli artisti Diego Pericoli e Dina Del Curto che hanno donato una "Crocifissione" benedetta prima della Santa Messa. Particolarmente toccanti ed incisive le parole dell'Arcivescovo pronunciate all'omelia con l'abituale passione di Padre e Pastore.Al termine della cerimonia, nel breve indirizzo di saluto, il Sindaco Simoncini ha sottolineato l'importanza e l'urgenza di una sempre maggiore attenzione nei confronti dei soggetti più deboli ed ha evidenziato che una struttura nuova e funzionale come quella della Fondazione Recanatesi può, a ragione, essere considerata un bene prezioso per tutta la comunità di cui essere fieri.

Ricoverati e familiari assistono alla s. Messa con in prima fila la presidente Pieroni e il sindaco Simoncini

DUEMILA VISITATORI ALLA CHIESA DI PORTONOVO

Quasi duemila persone hanno visitato la chiesa di Santa Maria di Portonovo da venerdì a domenica di Pasqua. L'apertura straordinaria del gioiello romanico di Portonovo, la cui apertura è stata consentita grazie all'impegno di Comune, Sovrintendenza, Direzione generale per i beni culturali e l'impegno – gratuito – dei volontari di Italia Nostra, ha registrato un interesse e un coinvolgimento di turisti e cittadini davvero straordinari. Tanti crocieristi e anconetani hanno poi visitato la chiesa di Santa Maria della Piazza, altro gioiello romanico, aperta grazie alla disponibilità dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo. "Stiamo pianificando incontri con la Curia – ha affermato l'assessore al Turismo Nobili - per rendere più continuativa la fruizione delle chiese d'arte del nostro territorio. L'entusiasmo e la risposta ricevuta dai tanti visitatori ci induce a fare ancora di più rete per migliorare un servizio reso possibile per le chiese di Portonovo e Santa Maria della Piazza, solo attraverso la disponibilità di altri enti e di volontari".

UNA RIVISTA DI RICERCHE RELIGIOSE

E' in distribuzione il nuovo volume di "Sacramentaria e scienze religiose", la rivista semestrale pubblicata dall'Istituto teologico marchigiano (ITM) e dagli Istituti superiori di scienze religiose (ISSR) di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro. Fondata nel 1991 la rivista nella sua prima serie s'intitolava "Quaderni di scienze religiose"; a partire dal numero 25 ha assunto la denominazione attuale, per evidenziare il ruolo di primo piano che s'intendeva dare alla sacramentaria, che è oggetto della specializzazione del biennio di licenza dell'ITM. La rivista, diretta da Giancarlo Galeazzi, si struttura in tre sezioni: la prima, dedicata alla Teologia sacramentaria, è curata da Mario Florio; la seconda incentrata sulle Scienze umane e religiose, è curata da Francesco Giacchetta; la terza, infine, è riservata alle recensioni e segnalazioni. Ogni fascicolo di oltre 200 pagine, documenta prevalentemente l'attività di studio e di insegnamento dei docenti degli Istituti che pubblicano la rivista. Così biblisti, storici, teologi, filosofi, eticisti, liturgisti, pedagogisti si alternano nelle varie rubriche in cui si articolano le tre sezioni. Nel nuovo fascicolo si dà particolare rilievo nella prima parte ad una tematica, quella della Eucaristia, in vista del prossimo Congresso eucaristico nazionale (CEN), che si terrà ad Ancona il prossimo settembre, e vengono pubblicati al riguardo alcuni contributi presentati a convegni dedicati appunto all'Eucaristia: così la coinvolgente meditazione sulla "Eucaristia come dono d'amore" che il cardinale Angelo Comastri ha tenuto ad un convegno per il CEN ad Ancona, la densa riflessione su "Eucaristia e condivisione" che il cardinale Angelo Scola ha tenuto ad un convegno per il CEN a Fabriano, e le interessanti relazioni lette alla Giornata filosofica del 2010 sull'Eucaristia in due filosofi francesi contemporanei: Jean Luc Marion, studiato dalla prof. Carla Canullo dell'Università di Macerata, e Michel Henry, studiato da Giuliano Sansonetti dell'Università di Ferrara. Fanno corona a questi contributi tematici alcuni apporti relativi all'esegesi degli Atti degli Apostoli, alla mistagogia, alla cristologia ad opera, rispettivamente, dei docenti Gino Fattorini, Giovanni Frausini e Paola Thellung. Non meno nutrita è la seconda parte che si apre con un saggio di Cataldo Zuccaro, rettore della Pontificia Università Urbaniana e assistente nazionale del MEIC, su "identità e dialogo"; seguono contributi di docenti del Polo teologico di Ancona: Michele Carmine Minutiello e Giancarlo Galeazzi sul cielo, di Marco Strona su Cornelio Fabro, e ancora interventi e note di Paola Mancinelli, Gaetano Tortorella e Galeazzi. Nella terza parte, infine, vengono recensiti libri (Giacomo Ruggeri e Morena Baldacci), convegni (Gina Masi), riviste (Strona) e mostre (Andrea Fiamma). Dunque, un fascicolo che tocca una molteplicità di temi, ma che (come scrive mons. Edoardo Menichelli nell'editoriale) "privilegia il tema eucaristico, com'è giusto che sia dal momento che ci stiamo avvicinando al Congresso Eucaristico Nazionale", tanto più che l'ITM e l'ISSR di Ancona "sono in diverso modo impegnati ad approfondire l'Eucaristia per la vita quotidiana". Coloro che fossero interessati alla rivista, possono chiederne copia alla segreteria del Polo teologico marchigiano in via Monte Dago n. 87 di Ancona (tel. 071.89.18.51 h. 9-12). *G.T.*

L'UNITÀ D'ITALIA E LE MARCHE

Convegno seminario del MEIC delle Marche e del Gruppo di Ancona

Il Meic delle Marche e il Gruppo di Ancona del Movimento hanno organizzato un impegnativo convegno-seminario sui "150 anni dell'Unità d'Italia: i cattolici e le Marche" il 15 aprile 2011 nella sala del Consiglio comunale di Ancona. Il presidente Mimmo Valenza ha ben articolato le collaborazioni. Nel presentare il convegno, nella sua articolazione seminariale e in quella celebrativa, Valenza ha sottolineato il moltiplicarsi delle iniziative celebrative dell'evento, considerandole *un bene*, un risultato, che solo pochi mesi fa, era imprevedibile. Il successo della celebrazione dell'evento in tutte le città e le contrade del Paese è, certo, dovuto alla caparbietà, alla passione e all'autorevolezza *del Presidente Napolitano*. Bisogna riconoscere anche il contributo positivo della Chiesa, che ha condiviso e accompagnato positivamente l'impegno di Napolitano. Sono magistrali, anche per l'ottica di lettura suggerita, il Messaggio di Benedetto XVI a Napolitano e il discorso del Presidente in Parlamento all'apertura delle celebrazione del 150° anniversario.

Il seminario si è occupato del cattolicesimo marchigiano. *Una storia regionale comunque rappresentativa, emblematicamente, delle tensioni che hanno attraversato la Chiesa, il cattolicesimo italiano, l'Italia politica e sociale.* E il seminario, con l'emersione di protagonisti e di fatti della nostra storia regionale, ha portato alla luce la ricchezza di un patrimonio per comprendere la fatica, le contraddizioni, ma anche la creatività e l'impegno che hanno caratterizzato il cattolicesimo marchigiano

L'aver limitato l' interesse a quest'angolo di lettura non ha voluto contrapporsi ad altre letture (sarebbe stato sciocco, in un evento che va nella direzione di celebrare l'unità del Paese), ha voluto piuttosto essere un contributo in dialogo con le altre letture, con l'auspicio che tutte tendano, come negli auspici del Presidente Napolitano, a far scoprire le ragioni di una cittadinanza condivisa. Su quest'ultimo valore, tanto urgente oggi, si muoverà la conferenza di Campanini. L'aspetto dialogico, d'altronde, è rappresentato, con evidenza, dalla presidenza del seminario che abbiamo voluto affidare al professore Gilberto Piccinini, Presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche , che, non si è limitato ad introdurre i lavori, ma ha descritto le condizioni della Chiesa marchigiana, le posizioni dell'episcopato marchigiano, rappresentato, nel periodo pre - unitario e in quello immediatamente post - unitario, da forti personalità dalle posizioni differenziate (intransigenti e conciliatoristi), offrendo cosi uno spaccato della Chiesa marchigiana molto vivace, tormentato, in una Regione che ha dato i natali a Pio IX ma anche a Romolo Murri.

Il seminario ha affrontato questi aspetti di fondo con tre relazioni: lo storico Ernesto Preziosi ha analizzato i primi tempi "I cattolici tra il sentimento intransigente e la conciliazione di fatto"; lo storico dell'economia Marco Moroni è intervenuto sull'associazionismo e su "I cattolici e il loro contributo alla formazione della nazione, intesa come casa comune"; il costituzionalista Giovanni Di Cosimo su "La Costituente e la Sottocommissione Tupini".

Sono seguite le comunicazioni di Giorgio Benelli su "La figura emblematica del pesarese Terenzio Mamiani", di Gastone Mosci su "Le origini del cattolicesimo democratico: il marchigiano Romolo Murri", di Galliano Crinella "A partire dalla Rerum novarum. L'impegno dei cattolici marchigiani nel sociale", di Raoul Mancinelli su "Agostino Peverini, un protagonista del movimento contadino", di Massimo Papini su "I cattolici, l'antifascismo e il CLN: Plinio Canonici", di Giancarlo Galeazzi su "I marchigiani della Costituente". Nel sito sono pubblicati alcuni interventi (Moroni, Benelli, Mancinelli, Mosci)

Il Seminario ha dovuto fermarsi alla Costituente; si sono, cioè, indagati i primi novant'anni dell'unità d'Italia. Questa limitazione è stata giustificata - come ha detto Valenza nella sua presentazione - per il fatto **che** gli ultimi sessant'anni avrebbero occupato altro spazio, non esauribile nei tempi delle tre ore a disposizione del seminario, con il rischio di concentrarsi sull'attualità, perdendo le opportunità delle letture offerte nel pomeriggio. Valenza ipotizza un ulteriore incontro con lo stesso schema (seminario - convegno), nel prossimo inverno per affrontare l'ultimo sessantennio.

Sono molte le testimonianze dirette di cui si potrà disporre. Ma sarà anche possibile svolgere una lettura critica della storia recente.

L'obiettivo finale, per questi due convegni, sarà raccogliere i materiali e così pubblicarli, sperando di trovare l'editore (ipotesi che dopo il Convegno è divenuta più concreta)

Nella seconda parte, quella celebrativa, si è svolta la conferenza di Giorgio Campanini su "I cattolici nella storia d'Italia: ieri, oggi, domani", una eredità di estraneità al processo risorgimentale e di punto di riferimento, tra ombre e luci, dei successivi processi di unificazione civile e morale del Paese (*un'ampia sintesi in allegato*).

In chiusura il saluto del presidente nazionale del Meic Carlo Cirotto e dell'arcivescovo di Ancona, Edoardo Menichelli. Hanno presenziato , all'incontro il Sindaco Gramillano, il vice presidente della Provincia, Giancarlo Sagramola, l'Assessore alla cultura Andrea Nobile, il Vice prefetto, Simona Calcagnini.

ORATORI IN FESTA

Presso il campo polifunzionale della Scuola Materna "L'Aquilone"di Camerata Picena si è svolto il primo incontro della manifestazione "ORATORI IN FESTA", organizzata dal Coordinamento Oratori dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Hanno partecipato all'incontro circa 90 tra bambini, ragazzi e adolescenti provenienti dalle Parrocchie che hanno aderito all'iniziativa: Parrocchia di Agugliano, Parrocchia di Grancetta, Oratorio Beato Piergiorgio Frassati di Polverigi, e Parrocchia di Camerata Picena. L'obiettivo del progetto "Oratori in festa" è quello di far conoscere le attività degli Oratori coinvolgendo i bambini, gli animatori e i genitori. A questo incontro hanno aderito realtà diverse e variegate. Oratori funzionanti da molti anni, come quelli di Polverigi, e oratori che stanno nascendo, come quelli di Agugliano e Camerata Picena e Grancetta. La mattina è iniziata con il saluto tra le varie parrocchie e la composizione delle sei squadre, composte da ragazzi di età compresa tra i 6 e i 16 anni.

Sono stati organizzate 5 gare: Spago, Scarpe, Tunnel, Sacchi e Separa alle quali hanno partecipato con grandi divertimento tutti bambini. Ogni gara determinava un punteggio che ha generato la seguente classifica: Celeste 6^ con 12 punti, Rosa 5^ con 13 punti, Giallo 4^ con 20 punti, 23 punti alla 3^ la squadra Rossa, Verde la 2^ con 28 punti e prima con 30 punti l'Arancione. I premi sono stati uguali per tutti, una coloratissima busta-zainetto con il logo del Coordinamento oratori.

Dopo i giochi, Don Giorgio e Don Kosiek hanno celebrato la Santa Messa. Nella preghiera iniziale Don Giorgio ha sottolineato che "l'Oratorio è un esperienza ecclesiale, prima nel gioco e poi nell'Eucarestia." I ragazzi hanno animato con canti e preghiere la Santa Messa.

Al termine gli amici di Camerata Picena hanno offerto a tutti i partecipanti il pranzo. Nel primo pomeriggio gli alunni della locale scuola di danza "DanzAurora" hanno presentato uno spettacolo che ha riscosso molto successo.

Infine un grande saluto e un arrivederci al prossimo appuntamento: il 15 maggio a Falconara per il secondo incontro di Oratori in festa.

Benedetta Nicolussi Toniella

COMUNE DI ANCONA

Pubblicato il bando per il fondo di solidarietà per la crisi economica

E' stato pubblicato ieri e sarà possibile presentare domanda fino al 16 maggio prossimo, il bando per il fondo di solidarietà per la crisi economica che prevede interventi a favore dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, con perdita del proprio lavoro o collocati in cassa integrazione o comunque interessati da riduzione dell'orario di lavoro, attraverso la concessione di rimborsi o contributi legati al crearsi ed al permanere di tali condizioni lavorative. Il fondo è pari a 40 mila euro.

Beneficiari delle agevolazioni sono persone o nuclei familiari, nei quali sia presente un lavoratore, residente da almeno tre anni continuativi nel Comune di Ancona, con i seguenti requisiti:

essere cittadino italiano o cittadino appartenente agli Stati dell'Unione Europea con documento di regolare soggiorno in Italia o cittadino extracomunitario in possesso di carta di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, o carta di soggiorno per familiare di cittadino italiano o comunitario, oppure permesso di soggiorno in corso di validità e residente da almeno 3 anni continuativi nel Comune di Ancona

essere in possesso di attestazione ISEE - redditi 2009 - in corso di validità al momento della presentazione della domanda e non superiore ad €19.000,00;

essere lavoratore cassa integrato o disoccupato.

I benefici previsti riguardano l'utilizzazione di servizi Comunali a domanda individuale come nido d'infanzia e centro infanzia o mensa scolastica e pertanto coloro che hanno i requisiti previsti dal bando potranno possono chiedere il **rimborso** delle spese sostenute per i servizi fruiti, limitatamente ai periodi compresi tra il mese di Settembre 2010 ed il 31 Dicembre 2010.

Lo stesso vale anche per il trasporto scolastico per il quale può essere richiesto il **rimborso** delle spese sostenute per gli anni scolastici 2010/2011.

Per le persone o nuclei che si trovano nelle condizioni previste dal bando, è inoltre previsto il **rimborso,** su presentazione di ricevute di pagamento, delle spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo per l' anno scolastico 2010/2011:

Le persone o i nuclei che hanno i requisiti e si trovano nelle condizioni lavorative previste dal bando, ma che non hanno titolo per richiedere le agevolazioni sopramenzionate, né risultano beneficiari, per l'anno 2010, del Servizio di Assistenza Economica Indigenti, possono richiedere un **contributo economico** di € 200,00 mensili fino ad un massimo di tre mensilità.

Le domande di ammissione potranno pervenire dal 20 aprile 2011 fino al 16 maggio 2011 ed essere redatte su apposita modulistica predisposta dagli uffici.

I moduli di domanda sono disponibili: on-line sul sito del Comune www.comune.ancona.it; Ufficio Relazioni con il Pubblico P.zza XXIV Maggio.

Le domande devono essere presentate presso le 4 sedi del Distretto Sociale Unico:

- Centro – Viale della Vittoria 39. Tel. 071-2225130 – 2225112 – 2225127
- Piano – Via Ascoli Piceno 10. Tel. 071-2225142 – 2225143
- Nord - Collemarino – Via Volta angolo Pacinotti Tel 071-2225171
- Sud - Piazza Salvo d'Acquisto Tel 071-2225181 (r.t.)

APPROCCIO LEADER MARCHE

Massima condivisione tra istituzioni e agenzie locali per la promozione e lo sviluppo integrato del territorio. É l'impegno dichiarato dai partecipanti all'incontro dal titolo **"Approccio Leader ed integrazione locale: il valore aggiunto delle Marche"** tenutosi lo scorso 19 aprile al "ridotto" del Teatro delle Muse di Ancona. Si è parlato degli strumenti di programmazione delle aree rurali e delle piccole comunità ed è apparsa chiara la volontà di lavorare insieme superando gli ostacoli di ordine burocratico tra i diversi soggetti interessati: Regione, Gal, Province (per la prima volta), Comuni, Comunità Montane e associazioni di categoria. E' stato un incontro di particolare rilevanza capace di porre le basi per uno sviluppo prossimo in un contesto di criticità che attanaglia l'economia del mondo rurale, delle piccole comunità del territorio e delle istituzioni chiamate a programmarne il futuro.

"Quello di oggi è un momento di riflessione - ha dichiarato il vice presidente e assessore all'Agricoltura della Regione Marche Paolo Petrini – che deve portare alla necessaria integrazione tra Regione, Gal, Province, Comuni e tutti gli attori coinvolti dal Leader.

Non si può e non ci interessa proporre un consumo che insegua il mito dell'abbondanza, dobbiamo invece lavorare per la qualità, per una fruizione consapevole dei prodotti, per valorizzare le peculiarità del territorio. L'esperienza dei Gal ha portato sviluppo, mobilitato risorse e investimenti, creato opportunità. Insieme alle agenzie del territorio ci proponiamo di valorizzare lo spazio rurale quale luogo e patrimonio della comunità cercando di superare quelle criticità burocratiche che hanno provocato a volte problemi e rallentamenti".

L'incontro si è aperto con i qualificati interventi di Valentina Spinelli del Ministero dell'Agricoltura e dagli esperti della Rete Rurale Nazionale Raffaella Di Napoli e Dario Cacace che hanno inquadrato lo scenario di riferimento europeo e nazionale per quanto riguarda le politiche agricole comunitarie e in particolare i Leader.

Dopo l'analisi generale, e valutato il posizionamento della Regione Marche nel contesto nazionale, si è aperta la tavola rotonda cui hanno partecipato Patrizia Barocci – Servizio Agricoltura Regione Marche, Fabrizio Giuliani - vice presidente Uncem Marche, Riccardo Maderloni – presidente Gal Colli Esini, Marina Valentini – direttore Gal Piceno, Tarcisio Porto – assessore all'ambiente Provincia di Pesaro Urbino, Luciano Neri - UPI regionale, Claudio Gagliadini ed Evasio Sebastianelli rappresentanti delle associazioni di categoria CIA – Coldiretti – Confagricoltura – Copagri.

A tirare le conclusioni dell'incontro è stata Cristina Martellini - dirigente Servizio Agricoltura Regione Marche.

a cura di Centro Servizi per il Volontariato

I DIECI ANNI DELLA FANPIA

L'associazione Fanpia onlus (Famiglie Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza) compie dieci anni di attività. L'anniversario coincide anche con il raggiungimento del 100° gruppo del servizio diurno terapeutico, cui la onlus offre sostegno, presso la Neuropsichiatria Infantile dell'ospedale Salesi. Per festeggiare insieme il doppio traguardo, la Fanpia promuove il 20 maggio, dalle ore 18 in poi, presso la Mole Vanvitelliana di Ancona, un pomeriggio di giochi e laboratori dimostrativi dell'attività svolta, tra cui pet-therapy e arte-terapia, aperto ai soci, i tanti amici e sostenitori.

La onlus, di cui è presidente Alessandra Guidi, è nata nel 2001 nell'ambito della Sod di Neuropsichiatria Infantile del Presidio Ospedaliero Salesi degli Ospedali Riuniti di Ancona, come risposta all'esigenza di affiancare bambini e ragazzi con disturbi neuropsichiatrici e le famiglie nel loro difficile percorso quotidiano.

Le volontarie si alternano in corsia per alleviare ansie e senso di smarrimento che le famiglie avvertono durante il ricovero, diventando così un punto di riferimento nell'ascolto dei problemi, la proposta di giochi ai piccoli degenti ed animazione di vario tipo.

Fiore all'occhiello dell'attività è l'interazione con il Servizio Diurno Terapeutico, giunto ormai al centesimo gruppo, in cui si garantisce il rifornimento di materiale di gioco e/o didattico ed un riferimento informativo per i genitori.

Sotto la guida e la supervisione della Dr.ssa Luigina Cenci, Neuropsichiatra di riferimento per la maggior parte dei progetti e responsabile del Servizio Diurno Terapeutico, nel 2003 si avvia la prima esperienza: "Ri…scoprirsi naturalmente", un laboratorio multisensoriale che vede la partecipazione di un gruppo di 10 bambini impegnati in attività psico-educative presso le Oasi WWF di Ripa Bianca di Jesi e Villa Colloredo di Recanati.

Visti gli ottimi risultati dell'intervento e l'interesse suscitato, si è continuato su questa linea privilegiando il gruppo e la ricerca di terapie alternative "integrate" (compresenza di giovani senza questi disagi).

Su questo indirizzo si progettano e si attuano altri laboratori: Teatro-terapia (Inventiamo il Teatro, ormai alla terza edizione) e nel 2009 Arte e Musicoterapia (Emozioni… in suoni e colori) e Pet Village (Estate in Fattoria), rivelatisi, in quanto attivati all'inizio delle vacanze scolastiche estive, di enorme ausilio organizzativo per le famiglie. La partecipazione ai laboratori è gratuita (solo in alcuni casi è stata richiesta una piccola offerta) e ciò è stato possibile grazie a campagne di sensibilizzazione con relative raccolte fondi.

Grazie ad importanti sinergie con la Fondazione Salesi si sono avviati significativi progetti come la Pet Therapy in corsia e, seppur con presenza marginale, nel progetto "Libellula" rivolto ai ragazzi con disturbi dell'alimentazione.

PARROCCHIA DELLA MISERICORDIA ANCONA

RACCOLTA FIRME OTTO PER MILLE

Tutti gli anni in questo periodo, presentando la denuncia dei redditi, la Chiesa invita i fedeli a mettere una firma perché lo Stato destini l'OTTO X MILLE a favore della Chiesa Cattolica e ognuno deve ricordarlo al proprio commercialista o al CAF. A chi non è tenuto a consegnare il modello fiscale, come i giovani al primo impego o pensionati senza altro reddito, noi ricordiamo che nella Parrocchia della Misericordia di Ancona, nei giorni di Martedì e Venerdì dei mesi di Maggio e Giugno, dalle ore 17.00 alle 18.30 è a disposizione un Referente Parrocchiale disposto ad offrire chiarimenti, compilare la scheda allegata al CUD, imbustarla e spedirla all'ufficio competente. E' sufficiente portare il CUD che l'Ente pensionistico o il datore di lavoro consegna ad ognuno. Ovviamente il servizio è gratuito e aperto a tutti, qualunque sia la parrocchia di appartenenza del dichiarante.

Il Referente Parrocchiale Mario Lamura

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

SEMINARIO DI STUDIO SULLA PASTORALE UNIVERSITARIA

Si è svolto presso l'NH Hotel di Ancona il seminario di studio su "Pastorale universitaria, questioni e prospettive", promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana nell'ambito delle iniziative in preparazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. L'arcivescovo Edoardo, presidente del Comitato organizzatore del CEN e componente della commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università nel porgere il saluto ai partecipanti ha espresso gratitudine per la scelta del capoluogo dorico che, insieme ai luoghi della Metropolia scelti per altre iniziative, rafforza il cammino verso il Congresso Eucaristico. La Pastorale universitaria – ha sostenuto Menichelli – è urgente, perché questo tempo coincide, per i giovani, con la formazione e la crescita. Dobbiamo aiutare a stimolare le domande e a sostenere il cammino di risposta. Il mondo adulto impegnato nel cammino educativo oltre alla domanda "Che farai da grande" deve stimolare anche quella "Chi vuoi essere da grande?", indispensabile per una formazione integrale della persona che non si fermi solo agli aspetti professionali trascurando quelli vocazionali. Occorre stare nei luoghi dello studio e della ricerca che, come in tutte le situazioni umane, vivono e operano persone che sentono vivo il desiderio del Pane di Dio. Ha aggiunto i suoi saluti a quelli dell'Arcivescovo anche il preside dell'Istituto teologico marchigiano e responsabile della Commissione regionale per la pastorale universitaria, prof. don Mario Florio che ha illustrato l'attività finora promossa nella regione e delineato quella in cantiere. Ha introdotto i lavori don Maurizio Viviani, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università che ha sottolineato come due testi fondamentali riguardano da vicino il seminario: la legge Gelmini sull'università e gli Orientamenti pastorali della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

La Chiesa - ha inoltre affermato il relatore - ha sempre riservato grandi energie e grandi talenti alla cultura. Ne è la riprova il fatto che l'università del mondo occidentale è nata dal grembo ecclesiale. L'azione pastorale specifica promossa dalla Chiesa è rispettosa del carattere proprio dell'istituzione universitaria e si svolge nella convinzione che la fede cristiana non solo non invada terreni profani, ma sia di grande aiuto al raggiungimento delle finalità autentiche dell'università. Il particolare del quadro di Raffaello "La scuola di Atene" scelto come soggetto artistico del seminario, mostra un gruppo di persone al cui centro sta Euclide (secondo alcuni studiosi Archimede) attorniato da allievi. L'immagine richiama il rapporto tra maestro e discepolo, tra adulto e giovane, tra docente e discente, tra colui che, grazie alla cultura e allo studio, ha maturato un'idea di mondo e di storia, e colui che si sta appropriando di conoscenze per diventare adulto e competente. L'università è il luogo in cui tale rapporto si realizza in una forma singolare, creativa e preziosa.

Infine don Viviani ha richiamato il documento della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo": gli Orientamenti pastorali affermano che «L'università svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna. Il mondo universitario ha il compito di promuovere competenze che abbraccino l'ampiezza dei problemi, attente alle esigenze di senso e alle implicazioni etiche degli studi e delle ricerche nei diversi campi del sapere. L'università rappresenta un luogo di incontro e di dialogo tra studenti, docenti e personale tecnico e amministrativo, che condividono un ambiente ricco di risorse per l'intera società».

Un momento dei lavori

Il "Varo della riforma Gelmini" è il tema sviluppato dalla prof.ssa Paola Potestio, ordinaria della Facoltà di Economia di Roma Tre. "Variegate manifestazioni, mobilitazioni di piazza, critiche forti e dure - ha esordito nel suo intervento - hanno accompagnato il conclusivo iter parlamentare della riforma Gelmini. Le strumentalizzazioni e le radicalizzazioni politiche hanno in buona parte condizionato il dibattito e le reazioni al disegno di legge. Così, non sempre sono risultate chiare le motivazioni addotte dalle vigorose proteste di piazza (di una parte) degli studenti o le pesanti critiche dell'opposizione all'attuale governo, opposizione che aveva peraltro elaborato progetti di riforma analoghi a quello presentato dal ministro Gelmini. Una lettura della riforma più indipendente e libera dalle esasperazioni delle contrapposizioni politiche appare dunque oggi non solo opportuna, ma necessaria per una valutazione serena dei limiti e opportunità della riforma. Con un tale spirito, non si può non riconoscere una genuina volontà riformatrice nella nuova legge. Analogamente, qualità, merito ed efficienza sono sicuramente obiettivi perseguiti dalla riforma. Questo riconoscimento lascia aperta, tuttavia, la questione cruciale: la capacità della riforma di fermare il declino delle strutture universitarie e di imprimere una svolta al sistema, un sistema i cui antichi e principali problemi sono stati acuiti o lasciati irrisolti dalle riforme degli anni '90. Il rinvio a una serie corposa di decreti delegati non consente per ora un quadro completo di norme da cui trarre una conclusiva valutazione complessiva. La relatrice ha poi posto l'attenzione ad una serie di aspetti principali, sottolineando i motivi di dubbio e perplessità, le aperture e le innovazioni. Sulla nuova organizzazione, la scelta strategica di accentrare sul rettore dell'Ateneo un potere straordinario, limitando il ruolo del Senato Accademico, solleva molti dubbi. I problemi di fondo dell'università non sono di governance: l'autonomia degli atenei non ha dato grandi risultati. I problemi della nostra università sono in primo luogo problemi di assenza di incentivi. Perplessità notevoli sorgono anche dalla imposizione di (2/3 su 9/11) membri esterni all'ateneo nel Consiglio di Amministrazione. I rapporti con il territorio, per essere proficuamente sviluppati, non richiedono presenze nel CdA. Interferenze politiche e incompetenze sui temi dell'università possono generare pesanti distorsioni. L'altra innovazione, un maggior ruolo dei dipartimenti nella didattica, positiva, compie però passi limitati. Positiva anche l'istituzione di un "Fondo per il merito", diretto a promuovere eccellenza tra gli studenti di tutti i corsi di laurea. Di particolare rilievo gli aspetti della valutazione degli atenei, ma non tutto è chiaro sul tema. In primo luogo su chi farà la valutazione. Va inoltre fortemente sottolineato il mancato impegno nella riforma su un modello di ripartizione dei fondi statali alle università. Nella selezione della docenza, l'utilizzazione di una commissione nazionale è ovviamente positiva.

MONS. GUIDO M. CONFORTI

A MESSA: ENTRARE DISCEPOLI E USCIRE MISSIONARI

La Celebrazione eucaristica contiene una spinta missionaria connaturale: si viene come ascoltatori e discepoli, per poi, uscire come testimoni, annunciatori, missionari. Qualche volta martiri.

Gli apostoli davanti al Sinedrio affermarono che le cose viste e udite non si possono tacere. Qui, non si tratta delle stesse cose?

Mons. Guido M. Conforti fu certamente una grande anima eucaristica.

Visse intensamente questa devozione. In varie occasioni, specialmente ai Congressi eucaristici nazionali, regionali diocesani, ne scrisse e parlò, frequentemente, al popolo, ai seminaristi, al clero.

Nel testamento, lasciato ai suoi missionari, lasciò scritto: "E Gesù sacramentato, per il quale siamo sacerdoti e apostoli, sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. È presso il Santo Tabernacolo che noi dobbiamo, ogni giorno ritemprare le nostre forze per sempre nuove fatiche".

L'insegnamento eucaristico di Mons. Conforti è profondamente legato ai cardini della sua spiritualità: il Crocifisso, Salvatore e modello di vita, di cui la Messa è Memoria vivente, e inoltre, la vita concepita essenzialmente e concretamente come sequela.

Infatti, nei testi scritti per la formazione dei missionari saveriani, si espresse così: "Perché non avvenga che il missionario procuri l'altrui santificazione con pregiudizio della propria, nulla trascuri di quei mezzi ordinati a mantenere e ad alimentare in lui quella vita interiore che lo porti a pensare, a giudicare, ad amare, a soffrire, a lavorare con Gesù Cristo, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo.".

La vita quotidiana concepita come sequela: "…tenendo Gesù, fisso davanti agli occhi della nostra mente, in modo che le nostre azioni siano la manifestazione della vita di Cristo in noi" è un tema ricorrente nel suo insegnamento ai saveriani e al popolo di Dio della sua Diocesi.

Il tema "l'eucaristia nella vita quotidiana"che è nel cuore del progetto del Congresso eucaristico potrebbe trovare alimento negli scritti del Conforti.

Vescovo Fondatore di un Istituto missionario e presidente dell'U.M.C. vide sempre, giustamente, l'Eucaristia come sorgente della Missione.

La sua fede non gli permetteva differenze tra la Presenza Eucaristica e la Presenza del Signore Risorto nella comunità, per inviarla spingerla verso la missione.

Gli angeli dell'Ascensione dissero ai discepoli:"Uomini di Galilea, perché state a guardare il Cielo". Queste parole riguardano certo l'inizio urgente della missione, ma la missione è anche testimonianza di quelli che" per tutto il tempo in cui Gesù ha vissuto in mezzo a noi…", la compagnia eucaristica con Cristo,allora, diventa, anch'essa sorgente di missione. Anche questo entra nel progetto del Congresso di Ancona.

Il Beato Conforti aveva, seguendo Paolo, compreso la missione come "l'amore di Cristo ci sospinge" E dove attingeva questa spinta se non nella fedeltà alla celebrazione e all'adorazione eucaristica.

I testimoni al processo di beatificazione, concordi, affermarono il fatto che passava, quotidianamente, tempi considerevoli in adorazione e nei momenti di crisi pastorale, lunghe ore della notte.

Mons. Guido Maria Conforti

LA SESSUALITÀ E L'EUCARESTIA

Alla Loggia dei Mercanti di Ancona il 9 Aprile si è tenuto un convegno organizzato dal Consultorio Familiare su "Sessualità ed Eucaristia" in vista del CEN di Settembre. Introdotto dall'ing. Bernardini che ne è stato uno dei promotori, l'incontro si è aperto con l'intervento dell'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Menichelli, che ha ricordato come la sessualità umana porti dentro di sé la caratterizzazione della sacralità che Dio vi ha messo. La sessualità è un grande linguaggio di comunione che parte dal primo vagito e ci accompagna fino all'ultimo respiro. Nell'esercizio della sessualità l'uomo e la donna ubbidiscono a un duplice ministero: diventano testimonianza d'amore donato e consentono la vita. Nell'Eucaristia Gesù ci dice:"Prendete e mangiate", cioè "realizzate con me una comunione profonda": in essa non si ha un rapporto di pura e semplice identificazione con la scomparsa dell'uno nell'altro, piuttosto donazione di vita.

Il prof. Roberto Mancini, docente all'Università di Macerata, ha presentato il tema sottolineando quanto esso possa aiutarci a ripensare l'esperienza della relazione con gli altri e con Dio, perché tendenzialmente proprio la fede è forse, di tutti gli ambiti dell'esperienza umana, quello che tende a cristallizzarsi maggiormente e che ha più bisogno di un rinnovamento. Quello tra Sessualità ed Eucaristia non è un accostamento azzardato tra carne e spirito: esse sono già intimamente connesse; purtroppo, però, la cultura occidentale è di tipo dualistico, cioè pensa per separazione, e in questa cultura la persona di sesso maschile assume l'identità del dominatore, che guarda la donna disprezzandola o idealizzandola, ma mai vivendola nella dimensione della reciprocità, della vera pari dignità, in cui le differenze di genere possono incontrarsi e aprirsi all'apprendimento. Questo sguardo di separazione è stato assunto anche nell'esperienza religiosa, dove oltre alla separazione uomo/donna, una parte di cristianità infedele al Vangelo ha costruito lo spazio religioso come un ulteriore gruppo separato, creando un immaginario religioso in cui si crede che Dio condanni la sessualità e la felicità umane, considerate intrinsecamente peccaminose. Invece la sessualità non è un settore della persona, ma accompagna interamente il suo modo di essere. Non esistono persone neutre, esistono persone sessuate, nate cioè per l'incontro, secondo una capacità specificamente umana che non è l'istinto, ma il desiderio, cioè la capacità di andare incontro alla libertà e alla bellezza dell'altro. A uccidere il desiderio è il non alimentare la dimensione di comunione con l'altro e soprattutto non tradurre questa comunione a due nella vita che si apre agli altri: il matrimonio non è un contratto di proprietà privata, ma una storia di comunione che vive nella misura in cui viene tradotta e allargata in forme opportune verso gli altri. Una coppia che si chiuda in se stessa rifiutando l'accoglienza si espone al pericolo della scontatezza: i due si stancheranno l'uno dell'altra perché hanno congelato la dinamica d'amore che ci chiede invece di spostare sempre i confini. Nella mentalità di separazione l'Eucarestia è un sacramento che si celebra la domenica e basta: per vivere si seguono altre logiche, magari quelle del profitto e della competizione: ma dov'è il vero cristiano, se il sacramento dell'Eucaristia non cambia la vita della persone? L'Eucaristia come celebrazione onesta, reale, dovrebbe invece essere proprio l'espressione del cambiamento della persona: con essa possiamo attingere ad un'energia d'amore attraverso la quale impariamo ad amare Dio nel Suo stesso modo. La sessualità vuol dire essere uomini e donne all'altezza di questa comunione e l'Eucaristia vuol dire potersi alimentare di un'energia d'amore e di comunione tale da esserne trasformati.

Il dott. Raimondo Scotto, del Centro Nazionale "Famiglie Nuove", ha ricordato che la sessualità non è solo genitalità, ma fondamento radicale delle relazioni sociali, energia affettiva che ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso gli altri. Per il cristiano il senso ultimo della sessualità va cercato in Cristo, che è Dio incarnato, vicino a noi anche nella sessualità. Infatti l'Eucarestia, corpo e sangue di Gesù, rappresenta l'amore di Dio che giunge all'estremo, permettendoci di costruire una profonda intimità con Lui. E come l'Eucarestia è segno tangibile di un corpo donato, così il matrimonio comporta il dono del proprio corpo al coniuge, crescendo nell'unità che l'Eucarestia rende più salda e profonda.

C. A.

ORATORIO: ESPERIENZA ECCLESIALE

SEMINARIO DI STUDIO DIOCESANO PER EDUCATORI ED ANIMATORI DI ORATORI

Il primo dei 3 seminari di studio diocesani sul tema *"oratorio: esperienza ecclesiale"*, rivolto ai parroci, ai membri dei consigli parrocchiali e a tutti gli educatori ed animatori che operano e che opereranno negli oratori si è tenuto venerdì 15 aprile alle ore 18,30 presso la Sala "mamma Margherita" della parrocchia della Santa Famiglia (salesiani) di Ancona. Don Luca Bottegoni, responsabile diocesano del Coordinamento Oratori ha iniziato presentando il relatore Matteo Mazzetti, referente dell'Opera dei Ricreatori dell'Arcidiocesi di Bologna, esperienza che l'arcidiocesi vive sin dal 1901. Don Luca ha continuato, precisando che nella nostra diocesi sono presenti una ventina di realta oratoriane, alcune già strutturate e radicate sul territorio già da diversi anni ed altre, più giovani o in procinto di iniziare il loro cammino. In pratica, circa un quarto della parrocchie della nostra Arcidiocesi sta proponendo questa esperienza educativa.

L'idea di questi seminari di approfondimento nasce dal fatto che è ormai chiara, anche se con diversi gradi di consapevolezza, l'esigenza di affiancare al "fare delle cose per i ragazzi" anche una domanda di senso (perché) e di orientamento (verso dove) per una realtà articolata e complessa come quella oratoriana. L'oratorio è, infatti, realtà ecclesiale non solo perché prende forma nei suoi locali, ma perché l'agente proponente è una comunità cristiana che vive in un territorio. Dall'altro lato, esso è realtà, più di altre, della frontiera e spesso della marginalità con la pretesa di un'accoglienza ampia e non discriminante. Alla luce di ciò, attraverso i tre seminari di cui questo è stato il primo, si vuole dare un aiuto concreto e cercare di stimolare la comunità ecclesiale a muoversi nella direzione di un "PROGETTO ORATORIO" inteso come "linee guida" che ogni oratorio sarà chiamato a concretizzare nella sua realtà specifica e irripetibile.

I prossimi appuntamenti saranno in maggio e verrà affrontato il tema *"Oratorio: realtà di frontiera"* ed infine, a settembre si cercherà di concretizzare parlando delle *"Linee guida per il Progetto Oratorio"*.

Oratorio: fatto privato o esperienza di Chiesa? Matteo rivolgendosi ai presenti ha ricordato la definizione che né da il dizionario di Pastorale Giovanile:" *l'oratorio è luogo di aggregazione, ponte fra la strada e la Chiesa, in grado di favorire una sana qualità della vita e di educare alla vita di fede,……dove è possibile intercettare le domande della vita dei suoi aderenti e trovare risposte alla ricerca di senso e dove è possibile approfondire la vita cristiana"*. In un mondo in cui si registra la caduta di valori, l'oratorio si presenta come agenzia di riferimento con lo scopo di educare e di guidare i ragazzi e i giovani ad una sana scelta di vita mettendo Dio al centro del progetto di vita a cui ognuno di noi è chiamato. La Chiesa, oltre ad offrire spazi per la catechesi, offre a ragazzi e giovani anche l'oratorio come luogo di incontro che permette il dialogo, il gioco, la relazione con chiunque, proposte formative e culturali nel quale sviluppare valori di vita umana e cristiana. Matteo ha ancora sottolineato l'importanza che non sia solo uno spazio dedicato ai giovani ma è richiesta la presenza dei genitori, degli educatori, dei catechisti, del parroco e di tutta comunità parrocchiale. Giovanni Paolo II diceva:" *rilanciare gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio, o è caduto nelle maglie della devianza e della delinquenza"*. L'oratorio deve essere una casa che accoglie, dialoga, lavora e prega, lo spazio non può essere più importante di chi vi sta dentro, deve servire alla formazione umana e spirituale dei ragazzi. Don Bosco affermava che il Signore ci manda i ragazzi perché noi ci interessiamo delle loro anime, il fine ultimo è salvarli eternamente, tutto il resto deve essere considerato come strumento: "*da mihi animas, coetera tolle*". Perché l'oratorio sia esperienza ecclesiale è necessario che tutta la comunità parrocchiale sia coinvolta: la porta sempre aperta, l'oratorio è prima di tutto un voler esserci, con rispetto di orari di apertura e chiusura; l'accoglienza, è aperto a tutti, lo stile educativo, si deve vedere dal comportamento di chi lo frequenta; insomma deve essere espressione educativa della Chiesa. L'oratorio non sarebbe completo se ci fermassimo a considerare questi aspetti, benché necessari. Dobbiamo considerarlo in primis, memori delle parole di don Bosco, come spazio di evangelizzazione, come luogo di approfondimento e accompagnamento della vita cristiana. Allora è importante strutturare un cammino catechetico e psico-pedagogico che sostenga e supporti l'opera formativa dei ragazzi. In conclusione il relatore ha proposto il contenuto della "cassetta degli attrezzi" che in un oratorio non dovrebbe mai mancare: 1.adattamento del percorso al proprio ambiente, 2.adattamento del percorso al proprio territorio, 3.preparazione di un patto educativo con i ragazzi, 4.preparazione di un patto educativo con i gruppi, 5.analisi e determinazione dello stile educativo (catechetico e pedagogico), 6. preghiera.

Tutti dobbiamo esserne consapevoli e corresponsabili: "*buoni cristiani e onesti cittadini*" , don Bosco, è un motto valido anche oggi, anzi, oggi appare ancora più urgente ma possibile.

Elezioni a Castelfidardo e Camerano

Il 15 e 16 maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunale di due comuni del nostro territorio diocesano: Castelfidardo e Camerano.

Per Castelfidardo se nessuno dei candidati raggiungerà più del 50% dei sufragi si passerà al tuno di ballottaggio il 29 e 30 maggio.

Quattro i candidati a sindaco per la città della fisarmonica: Terzilio Marotta a capo di una lista civica "Noi con voi", Valentino Lorenzetti che raggruppa cinque liste (Uniti per Castelfidardo, PD, PSI, EDV, Sinistra unita e verdi con Lorenzetti), Mirco Soprani che guida la lista civica "Solidarietà Popolare" che ha governato la città negli ultimi 14 anni e Marco Cingolani per il PdL. Due i candidati per Camerano: Massimo Piergiacomi per la lista "Insieme per Camerano" e Lorenzo Rabini per "Camerano rinasce".

Da sx: Matteo Mazzetti, Don Luca Bottegoni

8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno l'importante è firmare

Se non ci credi, chiedilo a loro

Ormai da 20 anni, quando si parla di "sostegno economico alla Chiesa cattolica", si evocano valori di grande importanza: comunione, trasparenza, libertà, partecipazione e corresponsabilità alla vita e missione della Chiesa in Italia e nel Terzo mondo. E anche l'8xmille ha contribuito a dare, fin dall'inizio, un'occasione preziosa per promuovere nei cattolici questi valori, proponendo la sfida per una nuova mentalità capace d'affrontare i problemi delle comunità ecclesiali con una partecipazione e corresponsabilità del tutto nuove. Infatti anche con una semplice firma, consapevole e motivata, ma soprattutto confermata ogni anno, molti cattolici si sono presi carico di tante difficili situazioni delle nostre comunità ecclesiali, difficoltà alle quali hanno contribuito a dare delle risposte concrete, tangibili, risolutive. "Se non ci credi, chiedilo a loro" sottolinea il messaggio di sensibilizzazione della campagna d'informazione 8xmille 2011, invitando a proseguire su internet l'approfondimento di temi e vicende visti in tv, per essere informati a 360 gradi su progetti locali, ma rappresentativi di una visione più vasta della missione della Chiesa oggi. "Dai rivoli di storie evidenziate negli spot tv si potrà risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica" spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione C.E.I. per il sostegno economico alla Chiesa. "Negli oratori delle periferie urbane a rischio, accanto agli anziani con iniziative pastorali, oltre che a favore delle famiglie, con microcredito e fondi anti crisi diocesani prosegue Calabresi- spesso è un aiuto che va oltre l'emergenza, e sostiene tanti nel riprendere in mano la propria vita".

MARIA GRAZIA BAMBINO

Ecco le 9 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

IN ITALIA

1 A **Bari**, quartiere San Paolo, è nata la cooperativa *Campo di Fragole* per la formazione dei minori del quartiere. Riduzione dell'abbandono scolastico e attività ludiche rappresentano un'alternativa efficace a pomeriggi solo televisivi e al rischio devianza.

2 A **Pantelleria** suor Patrizia, con l'aiuto di volontari locali e giovani in servizio civile, si occupa degli anziani che non hanno alcun aiuto familiare. Li visita casa per casa, consegna loro i pasti quotidiani, provvede alle pulizie dell'abitazione, dedica loro attenzione e ascolto.

3 A **Roma** il progetto *Borgo Amigò*, realizzato da padre Gaetano Greco nella diocesi di Porto-Santa Rufina, si rivolge ai giovani che vengono ammessi a misure alternative alla detenzione. Qui la giornata è scandita dai compiti domestici, agricoli, di manutenzione, di studio o lavoro.

4 A **Forlì** dal 1987 donne in difficoltà, molte in gravidanza o con bambini, hanno trovato alla *Tenda* un posto sicuro dove ricostruire la propria vita.

5 Ad **Andria** don Geremia Acri, responsabile diocesano della Fondazione Migrantes, ha aperto un centro d'accoglienza multifunzionale. Una risposta alla nuova emergenza caritativa del capoluogo con mensa, docce, ambulatorio, distribuzione abiti. Il 50% degli utenti registrati è straniero, italiano l'altra metà.

6 A **Padova** le Cucine popolari arrivano a servire 3 mila pasti. Oltre alla mensa funzionano, nella stessa struttura, anche un centro ascolto e di orientamento, docce, lavanderia, servizi di abiti usati. In ambulatorio 25 medici volontari.

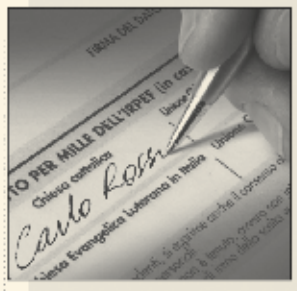
E ALL'ESTERO

7 In India a **Mumbai**, l'Holy Spirit Hospital alla periferia della città mette a disposizione degli ultimi cure mediche d'eccellenza.

8 E a **Calcutta** Suor Lizy Muthirakala e le sue consorelle della Provvidenza danno rifugio e formazione alle bambine di strada nella Casa d'accoglienza, salvandole da un destino di sfruttamento, accattonaggio e prostituzione infantile.

9 In **Uganda** la scuola professionale *Daniel Comboni*, aperta poco fuori dalla città di Gulu, dona una seconda vita ai bambini-soldato, sottratti per anni ai loro villaggi e oggi tra aule di teoria e officine di falegnameria, meccanica ed edilizia.

www.chiediloaloro.it



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2011** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2011** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- **la scheda allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **30 luglio 2011** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'8xmille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 18.00).

Il 5xmille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

UN BEATO TRA NOI

di Alessandra De Tommasi

Sono le due di notte, ma Roma non dorme. Il Circo Massimo è tornato silenzioso dopo una veglia di 300 mila persone, che intanto s'incamminano dall'altro lato della città assieme ad altri due milioni di cristiani. Tutti sulla via di San Pietro, tutti ad aspettare che Giovanni Paolo II venga proclamato beato quella stessa mattina del Primo Maggio. Dopo tre autobus notturni, due ore dopo, arrivo anch'io al Colonnato della Basilica, mentre mi "sfreccia" accanto, è il caso di dirlo, un frate in saio bianco sui rollerblade che prega ad alta voce.
Aspetto in fila il mio turno d'entrata accanto ad uno scout con la felpa bordeaux della beatificazione. È un volontario, come lo ero stata io durante la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, assieme ad altri studenti di comunicazione da tutto il mondo.

Alessandra De Tommasi, nostra collaboratrice da Roma

Eravamo lì per aiutare l'ufficio stampa ad accogliere i giornalisti accorsi all'evento e una notte di agosto ci siamo ritrovati dietro il palco di Tor Vergata, in uno degli edifici dell'Ateneo, sulle brandine allestite per l'occasione. Stavamo provando a riposare dopo aver intonato un canto in shawili, nell'attesa dell'indomani, giorno in cui Papa Wojtila avrebbe salutato i suoi giovani (noi).
Mentre la mente vaga nei ricordi un vigile mi dà istruzioni per accedere al varco giusto e inevitabilmente ritorno al presente. Sono quasi le quattro del mattino, mancano solo pochi minuti prima dell'apertura dei cancelli. Alla mia sinistra sono allineate le sedie a rotelle dell'UNITALSI, alcune sono già aperte per i malati che vogliono assistere alla celebrazione.
Pochi passi più avanti, nell'Aula Paolo VI durante l'udienza papale del Giubileo dei disabili Giovanni Paolo II aveva deciso di sedersi accanto a loro e non salutarli dal palco. Non c'era nessuna guardia del corpo accanto a lui: ancora una volta aveva voluto essere circondato dai volontari. Ed io, ad appena due metri dalla sua poltrona, in quell'occasione ho notato da vicino uno sguardo brillante di affetto per la sofferenza attorno a sé. Non mi sono accorta di essermi fermata nel bel mezzo della folla: è tempo di sbrigarsi per non arrivare tardi all'appuntamento della stampa al Braccio di Carlo Magno. Guardando la Basilica di fronte, è quello che si vede alla propria sinistra e tecnicamente si tratta di quello meridionale. In cima alle colonne c'è la postazione da cui i giornalisti di tutto il pianeta seguono la cerimonia di Beatificazione. Il mio vicino di posto è spagnolo, ha lavorato come inviato ai tempi del Pontificato di Giovanni Paolo II ed ora è salito su un volo da Barcellona con la moglie per la cerimonia.

La facciata della Basilica di San Pietro

Quando abitava a Roma ogni mattina accompagnava i figli a scuola passando da quella Piazza ed era proprio la luce accesa nello studio del Papa a dargli presenza di Dio per l'intera giornata.
Mancano ancora cinque ore all'inizio della Santa Messa e mi ritrovo a leggere gli stralci dell'omelia di GP 2 (come lo chiamano ormai tutti) per la canonizzazione di Padre Pio e per la beatificazione di Madre di Teresa di Calcutta, due figure che lo hanno accompagnato in un cammino di fede e di croce. Stringo in mano il Rosario che il Papa ha benedetto durante il mio baciamano ma mi sembra che la preghiera più gradita in attesa della Santa Messa sia quella del silenzio e dell'osservazione di una Piazza ancora vuota. Gli unici rumori che si sentono provengono da Via della Conciliazione che inizia a riempirsi di fedeli.
Solo qualche ora dopo compare uno striscione con su scritto "Deo Gratias" accanto all'Obelisco: è legato ad una fila di palloncini rossi e viene liberato in cielo solo quando il drappo in cima alla Basilica si arrotola lentamente fino a scoprire l'immagine di Papa Wojtyla, appena proclamato Beato.
Quassù in cima sono circondata da volti di diverso colore che parlano la stessa lingua con sguardi lucidi. Tra di loro vedo le guance bagnate di lacrime di una collega italiana "precettata" a seguire l'evento per una sostituzione dell'ultimo momento.
Fino a qualche minuto fa ha chiacchierato di calcio e politica, ma poi d'un tratto si è ammutolita. Quando il cardinale vicario di Roma Agostino Vallini ha parlato dei quattro anni da operaio di Papa Woytjla, delle due dittature vissute e dell'attentato subìto la sua maschera d'indifferenza è crollata.
Non saprò mai se lei conosce queste parole di Giovanni Paolo II - "Non fatevi ingannare, siete molto meglio di quello che vi vogliono far credere" – ma di fatto le ha messe in pratica riflettendo quanto ha detto Sua Santità Benedetto XVI durante l'omelia di Beatificazione: "La verità è garanzia di libertà". E vale per tutti, credenti e non.

UN ANNO IN ADORAZIONE

Un anno fa, sembrava impossibile, invece, in questi giorni festeggiamo il primo anniversario dell'Adorazione Eucaristica Perpetua in Ancona (AEP). Chi dona una 'piccola' ora del suo tempo alla Santa Eucarestia riceve in cambio un vero tesoro nel suo cuore, chi ha fatto questa esperienza non può più rinunciarvi. La carica di beatitudine, energia e serenità che dona la 'compagnia' del Santissimo Sacramento è un balsamo per tutte le nostre ferite.
Nella cappellina di San Cosma il silenzio si fa ascolto e la voce del Signore parla a ciascuno di noi, conforta i sofferenti e illumina il nostro cammino su questa terra. Solo Gesù, infatti, è la nostra Via, Verità e Vita. Lui ci aspetta sempre ed è pronto ad accoglierci, 24 ore su 24, come quel padre che scrutava l'orizzonte sulla soglia di casa in attesa di quel figlio 'prodigo'.
L'AEP ha avuto inizio l'8 maggio 2010 nel giorno della festa della Beata Vergine del Rosario di Pompei e a Lei vogliamo rivolgere le nostre preghiere perché continui ad accompagnarci con amore verso suo Figlio. Un ringraziamento particolare a tutti gli adoratori iscritti, singoli anelli di una catena d'amore, che rendono possibile l'apertura continuata della cappellina.
Un saluto affettuoso a padre Justo Antonio Lo Feudo colui che ci ha aiutato ad istituire l'AEP e che continua la sua missione nel mondo (in questo periodo è a Saragozza preghiera. Infine, mi rivolgo a quanti non conoscono la realtà dell'AEP e non sono mai venuti nella cappellina dei Santi Cosma e Damiano in corso Mazzini, ebbene vi dico il Signore è lì che vi aspetta: "Venite a me voi che siete affaticati e oppressi. Io vi ristorerò".
Un caro saluto nella gioia del Signore Risorto a tutti i lettori.

Anna Giannini
Responsabile generale dell'A.E.P. Ancona

L'Ostensorio nella Cappella dell'Adorazione della chiesa dei Ss.Cosma e Damiano

Si terrà a Macerata dal 19 al 21 maggio per iniziativa dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e del Servizio informatico della Cei (www.chiesacattolica.it/comunicazione) il convegno dal titolo "Abitanti digitali".

Osama Bin Laden *(continua da p.1)*

L'ultima volta che si era fatto vivo, con uno dei messaggi che hanno costellato 10 anni di latitanza e di regia del terrore, è stato nello scorso gennaio, a proposito di una presa di ostaggi francesi in Niger.
Tuttavia già da qualche mese i cambiamenti in atto in Nord Africa e più ampiamente nel Medio Oriente portavano a interrogarsi su un possibile cambiamento di scenario nella regione rispetto al quadro che risale alla fine del secolo scorso e ai primi anni Duemila.
La morte di Osama Bin Laden, nato nel 1957 da un miliardario saudita, fondatore di Al Qaeda nel 1988 e subito impegnato nel guerra in Afghanistan contro l'occupazione sovietica, conclude per diversi aspetti una fase della politica internazionale, quella che si è aperta con la prima guerra del Golfo, nel 1991, in occasione della quale passa alla latitanza. Può essere l'occasione per aprire una riflessione seria e profonda, prospettica e responsabile, sui nuovi assetti della regione che va dal Nord Africa al Pakistan.
Senza l'assillo del leader e del simbolo del terrorismo è sicuramente più agevole impostare questa necessaria riflessione. Ma non è meno urgente.
Senza dover guardare troppo lontano, in Afghanistan, dove pure ci sono 3.770 militari italiani, e dalle parti di Abbottabad, le vicende della Libia, a due passi da casa nostra, ce lo ricordano con drammatica urgenza.
Mentre il commando americano attaccava la residenza fortificata di Abbottabad, non lontano da una base dell'esercito pakistano, si era da poco conclusa la grandiosa cerimonia di beatificazione di un gigante del bene, Giovanni Paolo II, che aveva levato l'indimenticabile grido "mai più la guerra".
Il direttore della sala stampa vaticana, interrogato dai giornalisti, ha ricordato "la gravissima responsabilità" del terrorista saudita "di diffondere divisione e odio fra i popoli e di strumentalizzare le religioni a questo fine".
Ed ha aggiunto: "Di fronte alla morte di un uomo, un cristiano non si rallegra mai, ma riflette sulle gravi responsabilità di ognuno davanti a Dio e agli uomini, e spera e si impegna perché ogni evento non sia occasione per una crescita ulteriore dell'odio, ma della pace".
Questo è il punto e questa è la prospettiva su cui tutti devono mettersi al lavoro, con sempre maggiore convinzione. E da oggi con rinnovata lena.

Francesco Bonini

LUNGA VITA AL PEDONE

IL VIALE DELLA VITTORIA DI ANCONA NON PUÒ DIVENTARE UN PERCORSO A OSTACOLI

Gentile Direttore, chi fra noi, amici, non sa cosa significhi uscire di casa a piedi e rassegnarsi immediatamente ad attese interminabili in prossimità di un attraversamento pedonale invalicabile? Se qualche automobilista particolarmente magnanimo decidesse, bontà sua, che potrebbe anche lasciarci passare, dovremmo comunque procedere con cautela e tenere gli occhi bene aperti, perché è probabile che se sopraggiungesse un secondo automobilista avrebbe con alta probabilità un quoziente di intelligenza inspiegabilmente limitato: troppo spesso capita che quest'ultimo, non comprendendo che il primo sta dando la precedenza a pedone su strisce pedonali, rischi di investirlo in un improvvisato sorpasso. Non ci sono scuse: secondo il Codice della Strada il pedone non dovrebbe essere neppure obbligato ad accertarsi che le auto rallentino, sulle strisce pedonali, perché la legge impone al conducente una condotta di guida piegata alla massima tutela del pedone. Per questo motivo, giustamente, alla luce della normativa vigente il prevalente orientamento giurisprudenziale rende estremamente difficile la difesa del conducente, in caso di investimento. Persino l'art. 134 del Codice della Strada, che riguarda l'attraversamento al di fuori delle strisce pedonali ed impone al pedone di dare la precedenza ai veicoli, non viene applicato se la persona riesce a dimostrare di aver attraversato con sufficiente anticipo rispetto ai veicoli in arrivo, in quanto questi avrebbero potuto agevolmente evitare l'investimento (Cassazione Civile, sezione III, 9 agosto 1973, n. 2322). Ma, vi chiederete, come mai questa solfa? La spiegazione è semplice: qualche giorno fa ho avuto la ventura di incontrare proprio uno di quegli automobilisti con un quoziente di intelligenza che sarebbe meglio non classificare. Per mia sfortuna nell'occasione ero nello sfibrante ruolo di pedone lungo il Viale della Vittoria. Ad essere sinceri di solito non è sfibrante: ogni giorno constatiamo tutti che gli automobilisti che lo intersecano nella maggior parte dei casi sono intelligenti, oltre che educati, e lasciano il dovuto spazio ai pedoni. Certo, a volte questo crea difficoltà a chi procede lungo la strada, ma vorrà dire che gli automezzi in arrivo pazienteranno. Con buona pace dell'amico motociclista che un giorno aveva protestato contro di me, in veste di conducente di auto, poiché ero ferma a dare la precedenza ai pedoni imponendo al povero centauro di aggirare la mia auto. Beh, spero che se ne sia fatto una ragione, le persone a piedi su area pedonabile hanno comunque la precedenza su auto e moto. Non tutti però la pensano così. Ecco perché il conducente che il destino mi ha fatto incontrare nel mio ruolo di pedone mi ha consigliato la lettura del Codice della Strada, convinto che le autovetture come la sua abbiano la precedenza sui pedoni, nelle intersezioni del Viale della Vittoria. Mi scuso con i lettori e consiglio di non procedere a chi non tollera impulsività, ma in quell'occasione non ho potuto fare a meno di rispondergli che lo ritenevo un presuntuoso, e che imparasse lui, piuttosto, a guidare...visto che proprio all'inizio del nostro Viale alberato un cartello lo definisce con estrema chiarezza 'area pedonabile e ciclabile'. Luogo sicuro per pedoni e biciclette, a velocità moderata anch'esse. Con buona pace dei conducenti che non conoscono le regole dell'educazione, prima ancora che quelle del Codice della Strada.

M. P. F.

Segnali stradali in Viale della Vittoria

UNA BELLA STORIA D'AMORE: GIUSEPPE E MARIA

Il mese di maggio inizia con la festa di San Giuseppe Lavoratore e poi... tutto il mese dedicato a Maria sua sposa! Giuseppe, è un uomo "giusto", attento, onesto, ma è soprattutto un uomo che si è lasciato guidare, sempre, dal suo Dio, e a lui ha affidato tutta la sua vita. Giuseppe è stato, il primo uomo, a scoprire negli sguardi furtivi di Maria una Luce nuova e diversa, lui è stato il primo a contemplare l'umiltà, la purezza e la straordinaria bellezza di quella "giovane donna". Giuseppe e il Dio dei suoi Padri si sono innamorati della stessa "piccola donna di Nazareth". Dio l'ha avvolta con il suo amore e l'ha resa Madre di suo Figlio! Giuseppe l'ha presa come sua sposa davanti a "Dio e agli uomini". Mi piace pensare all'immensa gioia di Giuseppe, quando si "desta dal sonno" e può senza timore, nel rispetto della Legge, ascoltare la voce del suo cuore, facendo ciò che l'angelo del Signore gli aveva ordinato: prendere con se Maria e coronare così il suo sogno d'amore! Un amore, quello di Giuseppe, alimentato, da una grande Fede e sorretto con forza e discrezione dalla Mano di Dio. Un amore "custode" di un grande Mistero: l'Incarnazione del suo Dio nel grembo della sua Sposa. E in quella fredda e misteriosa notte, Giuseppe accompagnerà e sorreggerà Maria con infinita tenerezza, nella grotta Betlemme, è Lui ad accogliere in primis il suo Creatore nelle sue mani, è lui il primo uomo che entra in Comunione con Dio, che lo stringerà a sé, è lui che lo chiamerà Gesù, per la prima volta. Quale gioia, quale responsabilità, ma anche quale paura far crescere Colui che "salverà il suo popolo dai suoi peccati!" quante volte queste parole, pronunciate dall'Angelo, saranno ritornate nella sua mentre e avranno riecheggiate nel suo cuore, ! Quante difficoltà per quella giovane famiglia: prima profughi in terra straniera, forse, senza casa e senza lavoro; poi il ritorno a Nazareth: riaprire la loro "vecchia bottega" e ricominciare di nuovo! Ma… Maria e Giuseppe erano, quotidianamente uniti, da un amore grande, casto e puro, un amore fatto di sguardi, sorrisi e teneri abbracci…

E' qui che Gesù ha conosciuto come gli uomini si amano, ed ha assaporato il calore della famiglia umana… e qui che è cresciuto. Avrà segretamente osservato, Maria e Giuseppe mentre si stringevano le mani e si confidavano le loro gioie e le loro preoccupazioni… e avrà pregato per loro il Padre suo! E' stato Giuseppe Lavoratore che gli ha insegnato ad usare un martello, a piantare un chiodo, a tagliare un pezzo di legno a levigarlo… fare il prezzo per ogni oggetto costruito. E' con l'amore di Giuseppe e Maria che Gesù cresce in età, sapienza e grazia e diventa l'Uomo!

Lucia Magi

S. Giuseppe e Gesù bambino

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Martedì 10 e 11 Maggio
CHIETI – Festa del S. Patrono S. Giustino
Incontro con il clero della diocesi.

Giovedì 12 Maggio
ANCONA – *ore 21,00* Parrocchia S. Gaspare del Bufalo
Incontro con i fedeli della zona pastorale 2.

Venerdì 13 Maggio
REGGIO EMILIA – Incontro per il XXV° CEN
CASTELFIDARDO – *ore 21,00* Parrocchia S. Stefano
Festa S. Patrono – Lampada della Pace.

Sabato 14 Maggio
LORETO - *ore 21,00* Basilica Santuario
Veglia Regionale per le Vocazioni.

Domenica 15 Maggio
ANCONA – *ore 9,00* Parrocchie Sappanico, Casine, Gallignano, Montesicuro - Celebrazione S. Cresima.

Lunedì 16 Maggio
NAPOLI – Incontro con i delegati delle diocesi del Meridione per il XXV° CEN.

Martedì 17 Maggio
OSIMO - *ore 18,00* Parrocchia S. Carlo
Incontro con i genitori dei ragazzi cresimandi.

Mercoledì 18 Maggio
FERMO – Seminario di riflessione e studio in preparazione del XXV° CEN - *"In cammino verso Ancona. Eucaristia presenza di Misericordia"*. ANCONA – *ore 19,00* NH Hotel
Celebrazione S. Messa convegno "Insegnamento religione cattolica e famiglia" Organizzato dall' Uff. Naz.le Past.le Famiglia.

Giovedì 19 Maggio
ANCONA – *ore 9,30* Seminario Regionale Pio IX
Incontro per aggiornamento del clero diocesano.
Ore 21,00 Parrocchia S. Pio X Collemarino
Incontro con i fedeli della zona pastorale Ancona 1.

Venerdì 20 Maggio
ANCONA – *ore 15,00* Angelini Farmaceutici - Pontelungo
Celebrazione S. Messa per la "Pasqua del Lavoratore".

Sabato 21 Maggio
OSIMO – *ore 10,30* Via Flaminia. Benedizione dei nuovi locali dell' Ass.ne a piene mani: "CASA ROLLER HOUSE".
ANCONA – *ore 18,00* Parrocchia Ss. Crocifisso Celebrazione della S. Cresima.

Domenica 22 Maggio
VARANO – *ore 9,00* Parr. S.Pietro m.
Celebrazione della S. Cresima.
ANCONA – *ore 10,30* Parr. S. Famiglia – Salesiani
Celebrazione della S. Cresima.
LORETO – Montorso *ore 16,00*
Incontro diocesano dei Ministri istituiti e straordinari.

LUNEDI' 23 Maggio – VENERDI' 27 Maggio
ROMA – Consiglio Permanente della CEI.

Signore da chi andremo?
XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE
Ancona, 3-11 settembre 2011
ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
VII
PELLEGRINAGGIO
A PIEDI
CROCETTE-LORETO
guidato
dall'Arcivescovo Edoardo
Sua madre disse ai servitori:
Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)
Sabato 28 maggio 2011
ore 18.00
PROGRAMMA
16.00 Inizio partenze scaglionate,
in pullman dalle parrocchie
18.00 Crocette di Castelfidardo,
P. le F. Mazzieri, avvio pellegrinaggio
20.00 Loreto, Basilica
Concelebrazione Eucaristica
presieduta da sua eccellenza
mons. Edoardo MENICHELLI
Iscrizioni presso le parrocchie
Per informazioni: curia 071.2074703 – Lino Santamaria 334.9532096